

بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ

Centro Islamico di Milano e Lombardia



il Messaggero dell'Islam

Numero 200 - Anno 34° - Dhul Higgiah 1437 / Settembre 2016

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

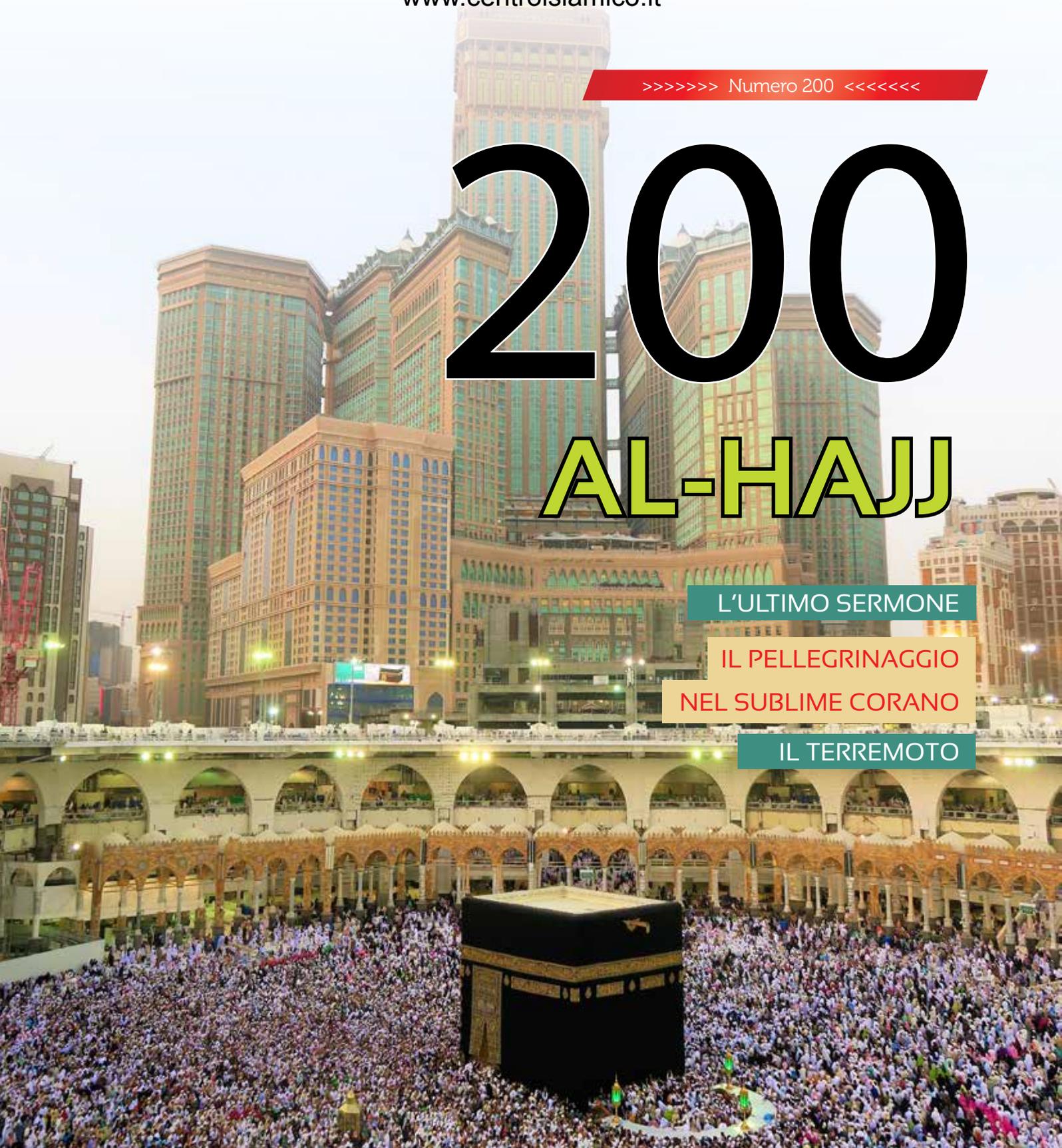
>>>>>> Numero 200 <<<<<<<

200 AL-HAJJ

L'ULTIMO SERMONE

IL PELLEGRINAGGIO
NEL SUBLIME CORANO

IL TERREMOTO





SOMMARIO

- 03 EDITORIALE
NUMERO DUECENTO
- 04 200 - MĪ<A TĀ N
- 06 IL PELLEGRINAGGIO
ALLA MECCA
- 20 MEMORIA DI SABRA
E SHATILAH
- 22 NEW YORK
- 24 PER LE DIECI NOTTI!
- 26 DOVERI DEL MUSULMANO
- 30 IN MEMORIA DEL
11 SETTEMBRE 2001
- 40 IL TERREMOTO
- 42 IL SACRIFICIO
- 45 HADĪTH A PROPOSITO
DEL PELLEGRINAGGIO
- 46 IL PELLEGRINAGGIO
DEL PROFETA ﷺ
- 48 L'ULTIMO SERMONE
DEL PROFETA
- 50 IMĀM AL-GHAZĀLĪ
SEGRETI DEL
PELLEGRINAGGIO
- 52 AHADĪTH
TRADIZIONI PROFETICHE
- 54 DALLA SURA
DELLA CAVERNA
- 56 IL PELLEGRINAGGIO
NEL SUBLIME CORANO
- 59 VITA DEL CENTRO ISLAMICO

NUMERO DUECENTO

Il Centro Islamico, attualmente con sede a Segrate, dopo il primato della sua presenza islamica attiva sul territorio della Repubblica, come prima realtà socio-culturale di base di musulmani [1974] e dopo il suo primato nella edificazione della prima Moschea con cupola minareto nella città di Milano [1988], oggi, può vantare un altro primato al servizio della Causa di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, quello di essere l'unica realtà islamica in Italia, il cui organo di stampa, il Messaggero dell'Islàm [in forma tipografica dal 1982 e ora digitale dal 2012] è giunto al numero 200, in concomitanza con il Pellegrinaggio 1436. In questo numero viene descritta la forma del pellegrinaggio *al-ifràd* con un selezionato *remake* di articoli in tema di Pellegrinaggio pubblicati in passato e notizie importanti ad esso relative: ayàt del Sublime Corano, Tradizioni profetiche, significati del Pellegrinaggio. Non potevano mancare il ricordo di Sabra e Shatila, delle Torri Gemelle, dell'assassinio recente di New York dell'Imàm al-Tungi e la Vita del Centro Islamico.

AUGURIO AI PELLEGRINI

Hàggiun Mabràr

Disse il Profeta ﷺ

""Per un Hàgg mabrùr
non c'è altra ricompensa
che il Paradiso!"".

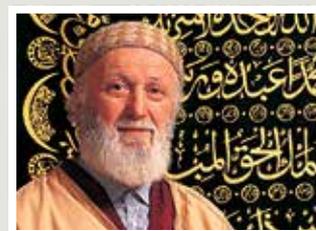
بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 34° - Numero 200 - Settembre 2016



Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico
di Milano e Lombardia
shwaima@centroislamico.it



Dott. Rosario Pasquini,
al-Shàykh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
abdurrahman.psq@centroislamico.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
Arrisalah

via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
Centro Islamico di Milano e Lombardia
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270



www.centroislamico.it



200

MÌ<A TĀ N

Duecento numeri!

È un record - per quanto riguarda la *dā'wa* in lingua italiana da fonte islamica – infatti, nessuna pubblicazione di informazioni sull'Islām in italiano ha mai raggiunto il livello 200. Il Messaggero dell'Islām nasce nel 1977 in forma ciclostilata e in tale forma viene distribuito come *news letter* in numero limitato, ma sempre crescente, fi-

no al 1982, anno nel quale assume la veste tipografica dopo avere ottenuto in data 30 luglio 1982 la Registrazione n. 316 nel Registro dei periodici presso il Tribunale di Milano, iniziando la pubblicazione nel settembre dello stesso anno con il numero zero. Con alti e bassi per motivi contingenti il periodico raggiunge il n. 171, poi passa alla forma digitale nell'anno 2012.



• *Il numero zero del Messaggero dell'Islàm, settembre 1982.*

In questo numero speciale il Centro Islamico di Milano e Lombardia - di cui il Messaggero dell'Islàm è lo storico organo di informazione dalla sua nascita ufficiale nel febbraio del 1977, quando ne avviene la costituzione per atto rogato dal notaio Olivares - ripropone ai suoi lettori in rete dal quasi, ormai, quarantennale percorso informativo al servizio della Causa

di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, il remake dei testi di alcuni articoli significativi riguardanti il Pellegrinaggio segnalando che sul sito del Centro Islamico [www.centroislamico.it] alla voce Messaggero dell'Islàm possono essere visionati tutti i numeri fino al n. 115 (è attualmente in corso la digitalizzazione dei successivi).

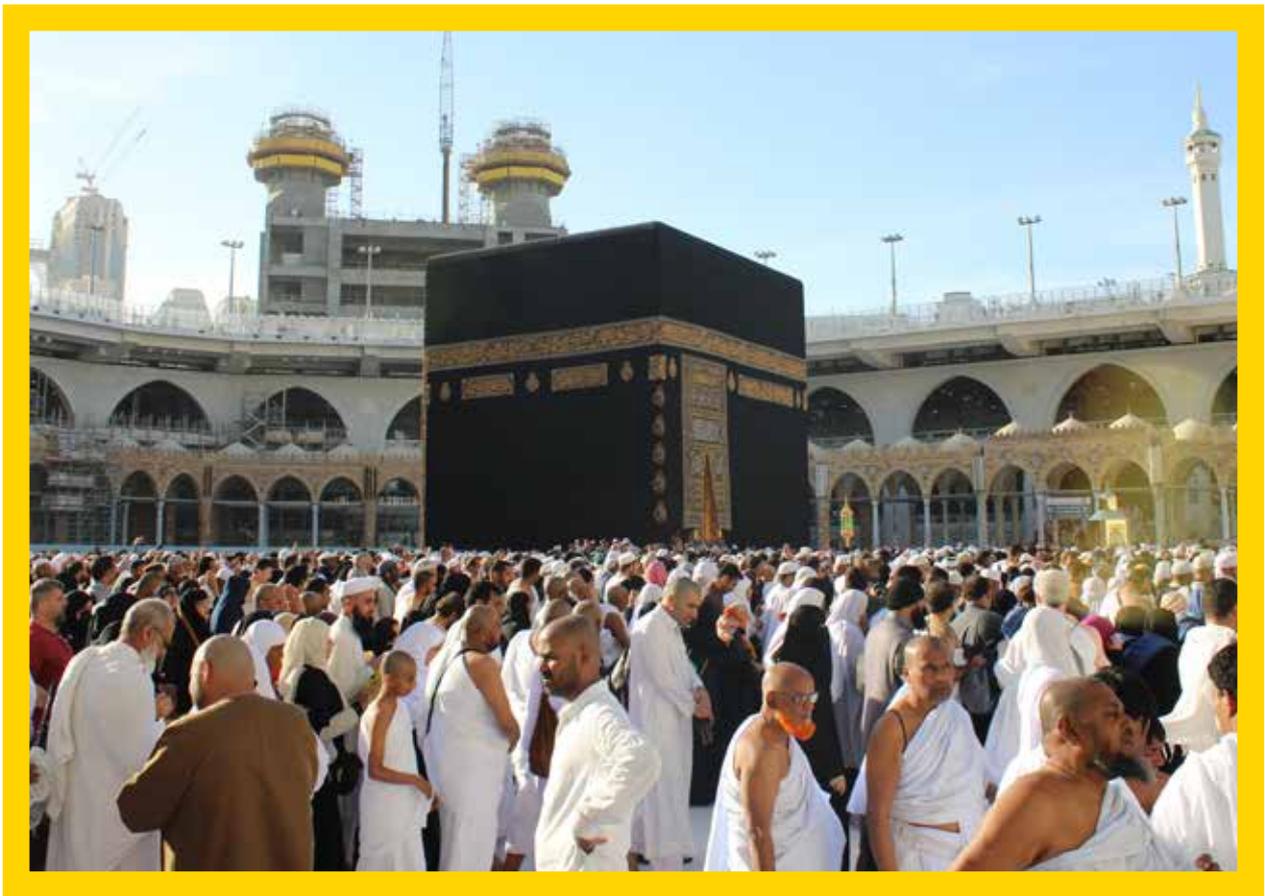


IL PELLEGRINAGGIO ALLA MECCA

QUINTO PILASTRO DELL'ISLÀM

Il pellegrinaggio alla *Casa* (di Allàh sulla Terra), la *Nobile Kà'bah*, che si erge nel Recinto del Sacro Luogo d'Adorazione, è istituzione divina, a cui Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, ha dato vita, per mezzo del profeta *Ibrahīm*, su lui la pace, quando, come viene ricordato nel Sublime Corano (XXII/27), gli ordinò: << Diffondi fra gli uomini l'appello al pellegrinaggio, verranno a te a piedi o montati da ogni valico >>...

Il Pellegrinaggio diventa obbligatorio quando il Musulmano che abbia raggiunto la maggiore età, sia in grado dal punto di vista fisico di affrontare il viaggio e di compiere i riti del Pellegrinaggio una volta giunto nel Territorio Sacro della Mecca, e dal punto di vista economico, dopo aver provveduto al pagamento dei debiti, sia in grado di sostenere le spese di viaggio e di soggiorno alla *Mecca* e di lasciare mezzi suffi-



• *Pellegrini a La Mecca.*

cienti al pagamento delle spese necessarie per il vitto e l'alloggio delle persone di famiglia e dei dipendenti, dei quali è responsabile in prima persona, fino al suo ritorno.

OoO

Allàh, rifulga lo splendore della sua Luce, dice nel Sublime e Sapiente Corano (III / 97):

<<< È un dovere per ogni uomo che ne abbia la possibilità il Pellegrinaggio alla Casa per amore di Allàh>>>.

E ordina (II/196):

<<< Eseguite il pellegrinaggio maggiore (al-Hàgg) e il pellegrinaggio minore (al-'Ùmrah) per amore di Allàh>>>.

Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: L'Islàm si fonda su cinque pilastri:

La Testimonianza che non c'è divinità, tranne Allàh e che Muhàmmad è veramente l'Apostolo di Allàh; l'esecuzione del rito d'adorazione; il pagamento dell'imposta coranica; il digiuno di Ramadàn; il Pellegrinaggio alla Casa, obbligatorio per chi ne abbia le possibilità.

OoO

Disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria:

Prendete da me i vostri riti [Fate pellegrinaggio come l'avete visto fare a me]



• *Pellegrini presso La Mecca.*

Disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria:

Colui che durante il pellegrinaggio non si accosta a donna e non trasgredisce, torna come il giorno, in cui sua madre lo mise al mondo.

OoO

Disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria:

Un pellegrinaggio eseguito come Allàh comanda non ha altra ricompensa che il Paradiso.

OoO

Sull'itinerario via terra, via mare e via aerea che dal luogo di provenienza porta il fedele alla Mecca per eseguire i riti del Pellegrinaggio vi è **il punto di ingresso** nel territo-

rio sacro che si chiama *al-Miqāt* (plur. *al-Mawaqīt*). Cinque sono i punti di ingresso (**mawaqīt**) nel territorio sacro per eseguire i riti del Pellegrinaggio in relazione alla posizione geografica del Paese di provenienza. Si tratta di località indicate del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria:

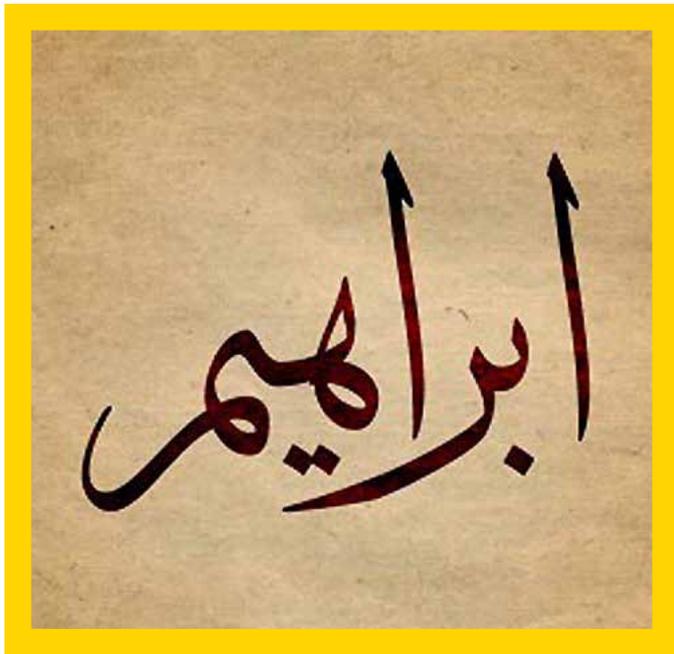
Dhū-l-Ḥaṭīfah: da esso entrano i Pellegrini che vengono da Medina;

Ġiūḥafah: da esso entrano i Pellegrini che vengono dalla Siria e dall'Egitto;

Qàrn: da esso entrano i Pellegrini che provengono dal Nağd;

Yalàmlam: da esso entrano i Pellegrini che provengono dallo Yemen;

Dhātu l-'Irq: da esso entrano i Pel-



• *Ibrāhīm*.

legrini che provengono dall'Iraq
La *Mecca*: da esso entrano gli abitanti della Mecca.

OoO

Nel cuore della Moschea Sacra, *al-Masgidu-l-harām*, c'è l'edificio a forma di cubo (con lo spigolo di circa 15 metri d'altezza) su un basamento di circa 2 metri; è la Nobile *Kà'bah*, nella facciata orientata a Nord-Est della quale c'è, all'altezza di circa 2 m. dal suolo, la porta d'ingresso. L'edificio è costruito in pietra grigia, è ricoperto da un velario di seta nera (*al-Kiswā*), su cui c'è scritta - ricamata in oro - la Testimonianza ed è ornato da un nastro con ayāt del Sublime Corano. Essa è il punto di riferimento del rito di adorazione di tutti i Musulmani del mondo e attorno a essa si svolge il rito della circumambulazione (*Tawāf*).

Dice Allāh, rifulga lo splendor del-

la Sua Luce: <<< La prima Casa Santa edificata (da essere meta di pellegrinaggio) per gli uomini tutti, costruzione benedetta e di guida ai Credenti, è quella di Bakka (della Mecca), in cui vi sono segni evidenti: (tra i quali) la Stazione di Ibrāhīm. Chi vi entra (chi entra pellegrino alla Mecca) può stare sicuro. La gente - chi ne abbia le possibilità - ha verso Allāh il dovere di andare in pellegrinaggio alla Casa (di Allāh). Se poi qualcuno rifiuta di credere, si sappia che Allāh può fare a meno di tutto l'universo>>>.

(Corano, Sura III àyah 96)

<<< Quando Ibrāhīm con Isma'īl ebbero gettato le fondamenta della Casa, (padre e figlio) dissero: O Signor nostro, accetta da noi (questa opera). Tu sei Colui che tutto ode e tutto sa! O Signore, fa' che noi due si sia musulmani (cioè obbedienti al Codice di vita che ci hai dato) e degli appartenenti alla nostra discendenza fa' che essi tutti siano musulmani! Insegnaci i santi riti (del Pellegrinaggio) e rivolgiti benignamente verso noi. Tu sei Colui che Benigno si volge verso i Suoi servi, il sommamente Misericordioso!>>>.

(Corano, Sura II àyah 127)

OoO

Incastonata nello spigolo orientale della *Nobile Kà'bah* c'è la Pietra nera, che ha la funzione di indicare il punto del *Matāf* [la pista per la circumambulazione], dal quale il Pellegrino



deve iniziare la circumambulazione e dove deve terminarla, dopo avere compito in senso anti-orario i sette giri del Santuario. Essa [la Pietra Nera] rappresenta “La mano destra di Allàh”, con il Quale il Pellegrino rinnova il patto di fedeltà.

OoO

Un muretto a semi cerchio delimita un'area tra lo spigolo nord e quello ovest della Kà'bah sul quale - essendo considerato parte integrante dell'edificio e sito della tomba di *Hàgiar* (Agar), la madre di Ismà<>il, su lui la pace, è interdetto il passaggio durante la circumambulazione.

A poca distanza dal lato nord-est della *Nobile Ka'bah* si trova una edicola, che sta a indicare il luogo dove il Profeta *Ibrahìm*, su lui la pace, si fermò per riposarsi, quando lui e Isma'il, su ambedue la pace, stavano costruendo la *Nobile Ka'bah*. Il suo nome è: Maqām Ibrāhīm.

OoO

Nella zona del cortile verso il colonnato del lato nord c'è la sorgente, con l'acqua della quale *Isma'il* e *Hàgiar*, rispettivamente figlio unigenito e moglie del profeta Ibrahìm, placarono la loro sete, dopo che l'angelo Gibril l'ebbe fatta zampillare su or-



dine di Allàh, per dissetare il piccolo Ismail e la madre di lui, come risposta alla piena accettazione da parte di lei del volere divino, dopo la vana ricerca dell'acqua.

OoO

Nei pressi della Nobile Kà'bah ci sono due collinette – Safa e Marwa – collegate da un corridoio [al-màs'a] sul quale i pellegrini eseguono il rito del sa'y – un andirivieni di sette andata-ritorno per commemorare le corse di Hàgiar alla ricerca di acqua.

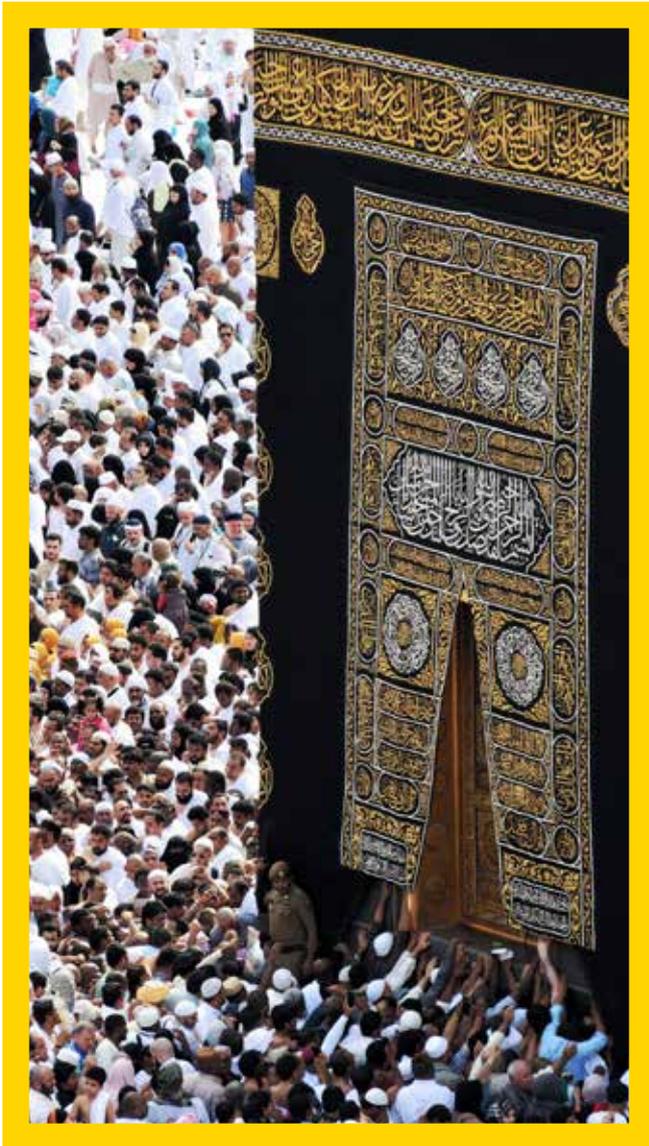
OoO

A circa sei chilometri e mezzo a est della Mecca, c'è il villaggio di Mina,

dove i Pellegrini si concentrano l'8 di dhū-l-ḥìggiah e da cui - all'alba del giorno 9, dopo il rito d'adorazione del fàgr - si mettono in moto con ogni mezzo di trasporto [automobili, autobus, autocarri, asini, muli e cammelli] verso la pianura di 'Arafàt.

OoO

Arafat è la vasta pianura, che si trova a circa venti chilometri a est della Mecca, dove avviene il momento culminante ed essenziale del Pellegrinaggio *la Sosta di 'àrafāt* che inizia verso il mezzogiorno e ha termine al tramonto del sole.



OoO

Tra la piana di *'àrafāt* e *Minā*, c'è una località che si chiama *Muzdalifah*, dove i pellegrini, di ritorno a Mina da *'àrafāt*, passano la notte tra il 9 e il 10 di *dhū-l-hìggiah*, dopo avere eseguito il rito d'adorazione del *maghrib* e dell'*išā* insieme. A Muzdalifa vengono raccolte le sette pietruzze per la lapidazione di Satana, che i pellegrini scagliano contro le *Giamarāt*, tre pilastri, distanti l'uno dall'altro non meno di 120 me-

tri, eretti nei tre punti della *lapidazione di Satana* da parte del profeta *Ibrahīm* e di *Isma'il*, su ambedue la pace, per respingere la tentazione di Satana alla disobbedienza. Contro ogni pilastro, che simboleggia le forze del male, i Pellegrini lanciano sette pietre, al grido di "*Allàhu àkbar!*" e la lapidazione adombra lo sforzo dell'uomo contro le forze del male, che lo assediano.

OoO

Il fedele, giunto al *-miqāt* - cioè all'ingresso del territorio sacro esegue al *ghùsl* e dopo averlo eseguito e aver formulato l'intenzione di eseguire il Pellegrinaggio si mette in stato di consacrazione, indossando l'abito del pellegrino, costituito da due pezze di stoffa inconsueta [senza cuciture]: l'*izàr* ai fianchi e *ar-ri-dà* sulle spalle. La donna indossa l'abito femminile islamico, ampio che copre tutto il corpo ad eccezione del volto e delle mani. Calzature senza chiodi, lacci o cuciture. Viene eseguito il *rak'atàn* [2 *ràk'ah*] della purificazione. L'indossamento dell'abito del pellegrino significa l'abbandono di quell'elemento che esprime, anche solo marginalmente, una differenza tra individuo e individuo, quanto a gusto personale, stato sociale e posizione economica, realizzando a livello formale l'uguaglianza e la pari dignità di tutti gli uomini al cospetto d'Allàh, rifulga lo splendor ella Sua Luce.

OoO

Da quando si è messo in stato di consacrazione il pellegrino recita in continuazione la t̄albiyah :

<<< Eccomi obbediente al Tuo comando, Allāh! Eccomi obbediente al Tuo comando! Eccomi obbediente al Tuo comando, Tu che non hai condomini nella Tua Divina Maestà! In verità, solamente a Te appartiene la Lode, l'Elargizione della grazia, e il Regno, A Te, che nella Tua divinità non hai condomini!>>>.

OoO

All'entrata nella Sacra Moschea, che ha da essere eseguita con il piede destro, alla prima vista della Nobile Kà'bah dalla bocca del pellegrino erompe:

Lā ilāha illā llāhu - Allāhu àkbar!
Non c'è divinità tranne Allāh ! -
Allāh é Grande!

*Allahùmma, ànta s-salāmu
wa mìn-ka s-salām*
O Allāh, Tu sei la Pace
e da Te viene la Pace!

Wa dāru-Ka dāru s-salām!
La Tua Casa é la Casa della Pace!

*Tabārakta yā dha-l-gialāli
wa l-ikrām*
Sii benedetto, o Titolare della
Maestà e della Gloria!

Allāhùmma, hadhā bàytu-Ka
O Allāh, Questa è la Tua Casa,

Rito Solenne della Festa del Sacrificio

Ṣalātu 'Eid Al- Àḍḥā al-Mubāarak

Il Centro Islamico di Milano e Lombardia è lieto di annunciare che in data

12 settembre 2016

cade la Festa solenne che commemora il Sacrificio del Profeta Ibrāhīm, su lui la pace. Il rito di adorazione congregazionale della Solennità Festiva dell'Islām, 'EID AL- ÀḌḤĀ L-MUBĀRAK, si terrà presso la Moschea del Somمامente Misericordioso a partire dalle ora 09.00. Tutti i Musulmani di Milano e Lombardia sono invitati alla celebrazione del rito, cercando di essere presenti il più presto possibile per esprimere la loro esultanza partecipando alla magnificazione di Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, con le **takbīrāt** che di consuetudine precedono il rito. Chi non possiede un mezzo di trasporto proprio può venire al Centro con l'autobus **925 REDECESIO** che parte dal piazzale della stazione della **GOBBA** della Metropolitana verde, diretta a **GESSATE**.

*azlẓàmta-hu wa sharràfta-hu
wa karràmta-hu*
che Tu hai reso sublime,
nobile e prestigiosa.

Allāhùmma, fa-zìd-hu tà'zīman
O Allàh, accresci la sua sublimità,

*wa zìd-hu tashrīfan
wa takrīman*
e accresci la sua nobiltà
e il suo prestigio

wa zìd-hu mahāgiatan
e accrescine la gloria
come meta di pellegrinaggio

*wa zìd man ḥàggia-hu
bìrran wa karāmatan*
e accresci a chi viene pellegrino a essa
la pietà e la dignità.

*Allāhùmma, ftaḥ lī abwāba
ràḥmati-Ka*

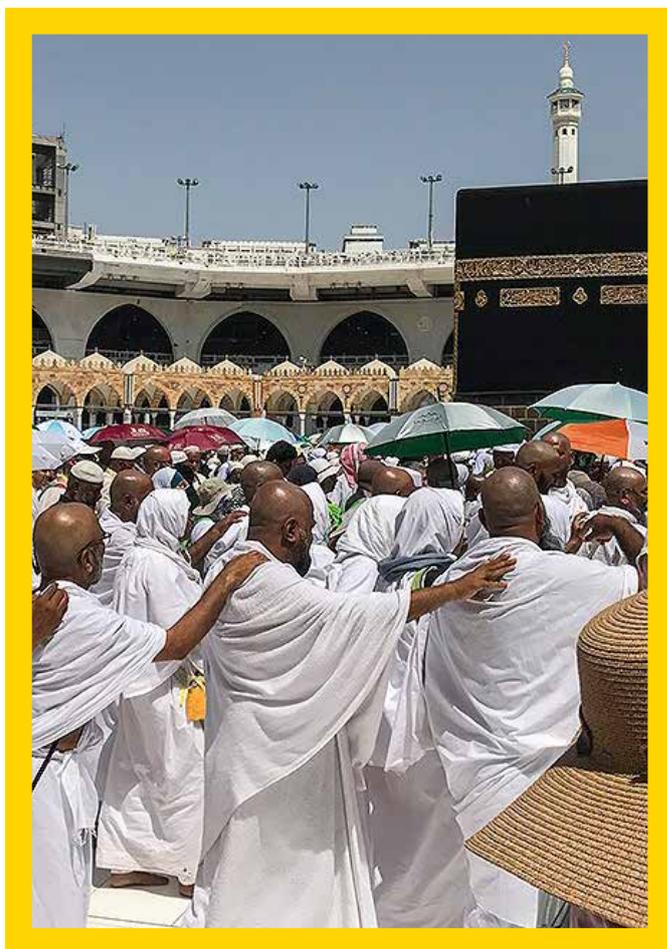
O Allàh, aprimi le porte
della Tua Misericordia,

wa dkhùl-nī giànnata-Ka
fammi entrare nel Tuo Paradiso

*wa a'ìdh-nī
mina shlshayṭāni r-ragīm.*
e proteggimi
da Satana il Maledetto.

OoO

Dopo la recitazione dell'invo-
cazione alla prima vista della
Nobile Kà'bah il Pellegrino ese-
gue la Circumambulazione dell'ar-



• *Tawwàf* (©Mohammad Hossein Velayati CC BY 4.0).

rivo (Ṭawāf al-*Qudūm*), entra
nel *Matāf* dicendo: *Allāhu àkbar!*
(Takbīr), all'altezza della Pietra
Nera (al-ḥàgiaru-l-àswad) e durante
l'esecuzione di ognuno dei sette gi-
ri in senso antiorario, glorifica Allàh
e Lo supplica con le parole che vuo-
le, ma è preferibile invocarLo con
le parole della invocazione inse-
gnata nel Sublime Corano (II/201):

Ràbba-nā,

O Signor nostro,

āti-nā fī d-dūnyā ḥàsanatan
dacci bene nella vita di quaggiù



- *Abbigliamento dei Pellegrini.*

wa fī l-ākhirati ḥàsanatan
e bene nella vita futura

wa qi-nā adhāba n-nār.
e preservaci dal castigo del fuoco!

Il Pellegrinaggio può essere eseguito solo negli ultimi tre mesi dell'anno lunare, cioè nei mesi di *šawwāl*, *dhū-l-qà'dā* e, infine, nei primi otto giorni di *dhū-l-ḥìggiah*.

Dice Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, che i mesi del pellegrinaggio sono determinati (Sublime Corano, II/197):

al-ḥàggiu àšhurun ma'lūmātun

Il pellegrinaggio si esegue in mesi ben noti e i suoi elementi essenziali sono:

1. lo stato di consacrazione
[*al-Ihrām*]
2. a sosta in 'àrafah
[*al-uqūfu bi-'àrafah*]-
3. la circumambulazione
[*tawāfu l-ifādah*];
4. la corsa tra Sàfā e Mār wā
[*As-sà'y bàyna s-sàfā wa l-màrwah*].

OoO

Le modalità di esecuzione del grande pellegrinaggio (*al-Ḥàġġ*) sono tre: 1) *at-Tamàtt'u*; 2) *al-Qirān*; 3) *al-Ifrād*. Qui, però, parleremo solo del pellegrinaggio *al-Ifrād*, che è quello per il quale il fedele ha espresso l'intenzione di fare soltanto *al-ḥàġġ* e, entrato nello stato di ihrām, ci rimane fino al giorno del sacrificio (il 10 di dhū-l-ḥìggiah), in cui compie i riti che chiudono il pellegrinaggio (la lapidazione di Satana alla *Giàmrah di 'àqaba*, il sacrificio, la rasatura dei capelli e il *Tawāf al-ifādah*). Il pellegrino, dopo avere eseguito il tawāf al-ifādah è sciolto dagli obblighi dello stato di ihrām. A questo punto esce dal sacro recinto della Moschea Sacra e, senza bisogno di andare fuori dal territorio sacro per rientrare attraverso un miqāt, formulata l'intenzione di eseguire la umrah, la esegue con le modalità stabilite per essa dal Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

Il termine **إِفْرَادٍ** *ifrād*, significa “semplice, singolare, da solo.

Il giorno 8 di *dhū-l-hìggiah* – di mattina - il pellegrino si avvia verso Mina recitando la *tàlbiyah* – la cui recitazione è vocale per gli uomini, mentre le donne la eseguono mentalmente.

Minā, infatti, è base di partenza verso la pianura di *‘àrafah*. A *Minā*

Il giorno 9 di *dhū-l-hìggiah*, il pellegrino, dopo il rito di adorazione dell’alba attende in preghiera la levata del sole e al levar del sole, recitando la *tàlbiyah*, si avvia in maniera dignitosa e composta verso la pianura di *‘àrafah* in modo da giungervi in tempo per compiere il rito di adorazione del mezzodì, che viene eseguito accorciato e combinato con il rito di adorazione del pomeriggio, anch’esso accorciato.

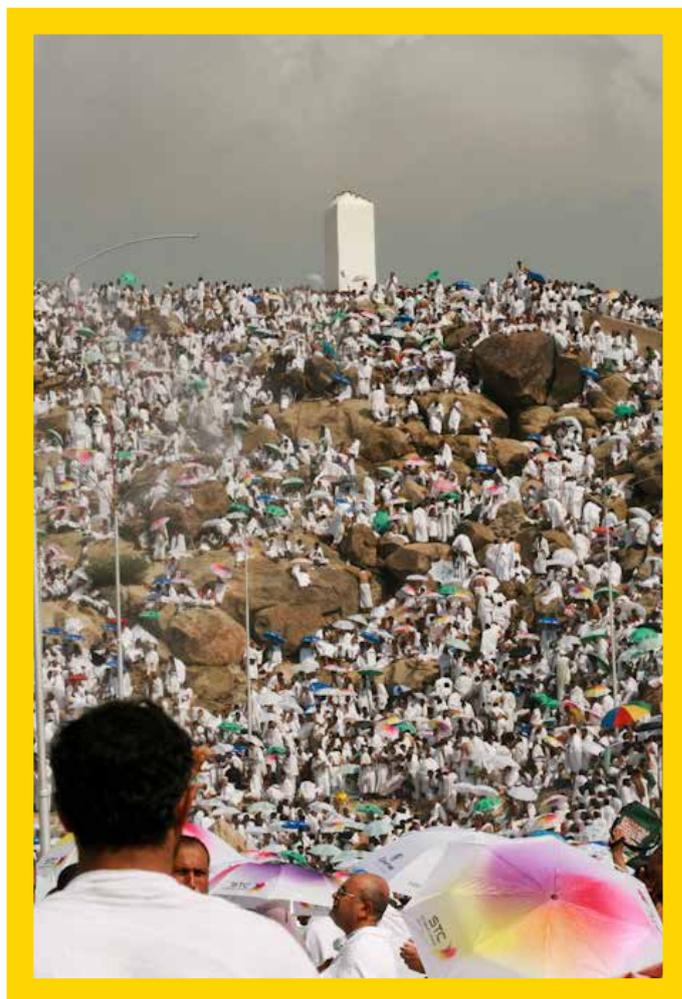
La sosta in *‘àrafah* (*al-Wuqūfu bi-‘àrafah*) nel pomeriggio del giorno nove di *dhū-l-hìggiah* è **il momento essenziale del Pellegrinaggio**.

Disse il Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria:

الْحَجُّ عَرَفَةَ
al-hàggiu ‘àrafah

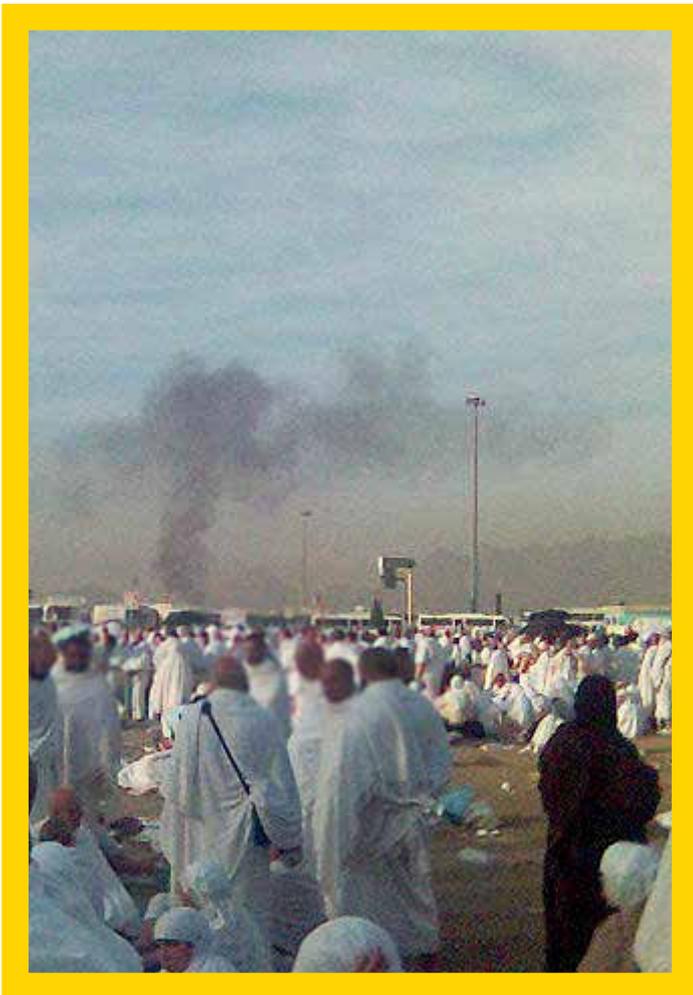
il Pellegrinaggio è *‘àrafah*

La sosta nella pianura di *‘àrafah* è una prefigurazione delle condizioni in cui si troveranno i risorti nel giorno del giudizio in attesa dell’ap-



• *Pellegrini sulla collina di ‘Arafah*
(©Al Jazeera CC BY-SA 2.0).

parizione di Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, seduto sul Trono Sublime, portato da otto angeli; il giorno in cui non ci sarà altra ombra, tranne quella del Trono di Allàh, sia gloria a Lui l’Altissimo. Nella pianura di *‘àrafah* c’è una collina, la collina dalla sommità della quale il Profeta ﷺ ha fatto il discorso del congedo (*Khutbatu l-Widà’*). A quella collina il/la pellegrino/a cerca di giungere per dichiarare ad Allàh il proprio pentimento per le trasgressioni compiute, invocare dalla sua sommità o dalle su balze il perdono dei peccati, la guida sulla



• Pellegrini a Muzdalifah
(©Hajj2006, CC BY 2.0).

retta via, l'aiuto divino al ricordo di Lui, al ringraziamento di Lui per le Sue Grazie, alla pratica nel migliore dei modi del Sublime Corano e della Nobile Sunna; per supplicare Allāh di essere Misericordioso e Benevolo, proclamando la sua unità, unicità e unipersonalità, glorificandolo per la sua Maestà infinita, lodandolo e celebrando la Sua Onnipotenza, con le braccia alzate verso il cielo, rivolto/a in direzione della *Qiblah* e tutto questo fino al tramonto del sole. Non appena il sole è tramontato il pellegrino si avvia verso *Muzdalifah*, allontanandosi rapidamente da *'arafah* e

recitando la *tālbiyah* durante tutto il percorso. Quando la massa dei pellegrini è giunta a *Muzdalifah* viene fatta la chiamata alla cerimonia del rito di adorazione per il *māghrib* e per la *'išā* (di 3 *rak'āt* il primo e di *rak'atāyn* il secondo). Con la massa dei pellegrini il/la pellegrino/a pernotta in *Muzdalifah*.

OoO

Al primo chiarore antelucano del *10 di dhū-l-hiġġiah*, a *Muzdalifah*, il pellegrino si prepara per la cerimonia del rito di adorazione dell'alba e dopo averla eseguita, egli (con le mani alzate verso il cielo e rivolto/a in direzione della Mecca), ringraziando Allāh, rifulga lo splendore della sua Luce, magnificandoLo, glorificandoLo e invocando la misericordia divina, chiede il perdono dei peccati e il bene in questa vita e nell'altra; poi raccoglie le sette pietruzze da scagliare contro il pilastro di *'āqabah* e, dopo averle raccolte, si incammina verso *Minā*. Quando giunge a *Minā* il pellegrino/a si reca al *Pilastro di 'āqabah (Ġāmratu l-'āqabah)*, il pilastro più vicino alla Mecca, e scaglia contro esso, una dopo l'altra, le sette pietruzze, dicendo a ogni lancio: "*Allāhu ākbar!*". Il rito della lapidazione di Satana si chiama *ar-Rāmy* e il lancio delle pietruzze, il pellegrino lo deve eseguire una volta giunto una distanza tale da aver la sicurezza di colpire il pilastro. Dopo la lapidazione di Satana, il

pellegriano esegue il sacrificio della vittima sacrificale rivolto nella direzione della Mecca. Facendolo precedere, dalle parole:

“Bismi llāhi, Allāhu àkbar!

Allāhùmma hādhā min-Ka wa là-Ka!”

Nel nome di Allāh! Allāh è grande! O Allāh, questo, che viene da Te, è per Te!

Eseguito il sacrificio il pellegrino tiene per il suo consumo personale una piccola parte della carne della vittima sacrificale e distribuisce ai poveri tutto il resto. Dopo il sacrificio il pellegrino si raso la testa e la pellegrina, si taglia una ciocca di capelli. La rasatura del capo se uomo e il taglio di una ciocca di capelli se donna pongono termine a tutti i divieti dello stato di **Ihrām**, tranne quello dei rapporti coniugali. La cessazione dei divieti di cui sopra è il ritorno alle condizioni di vita abituali; a questo punto, infatti, il pellegrino può spogliarsi dell'abbigliamento del pellegrinaggio e vestirsi come d'abitudine. Dopo il primo ritorno alla normalità il pellegrino si reca alla Mecca, dove esegue una circumambulazione, che si chiama circumambulazione della visita alla Casa di Allāh, dopo la quale cessa anche il divieto dei rapporti intimi coniugali e il torna alla sua vita normale.

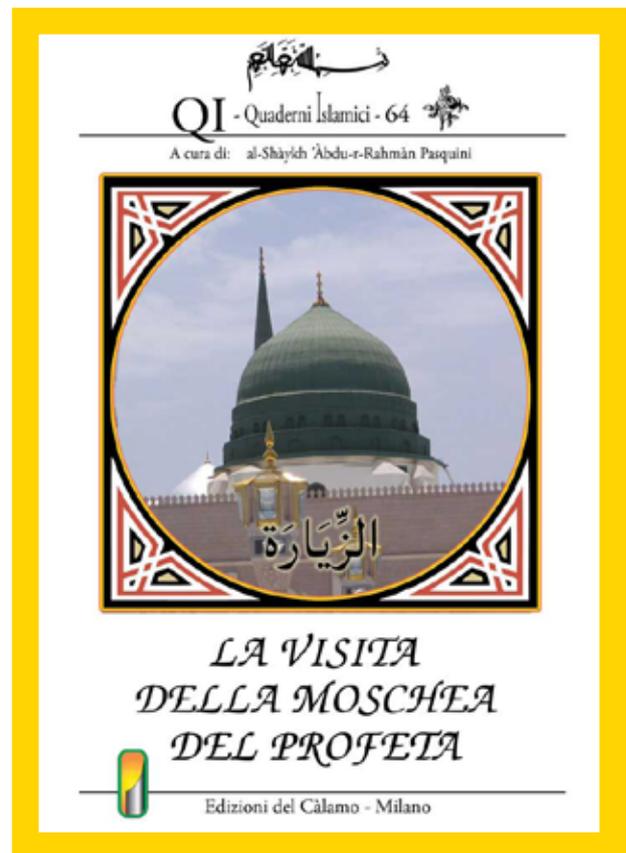
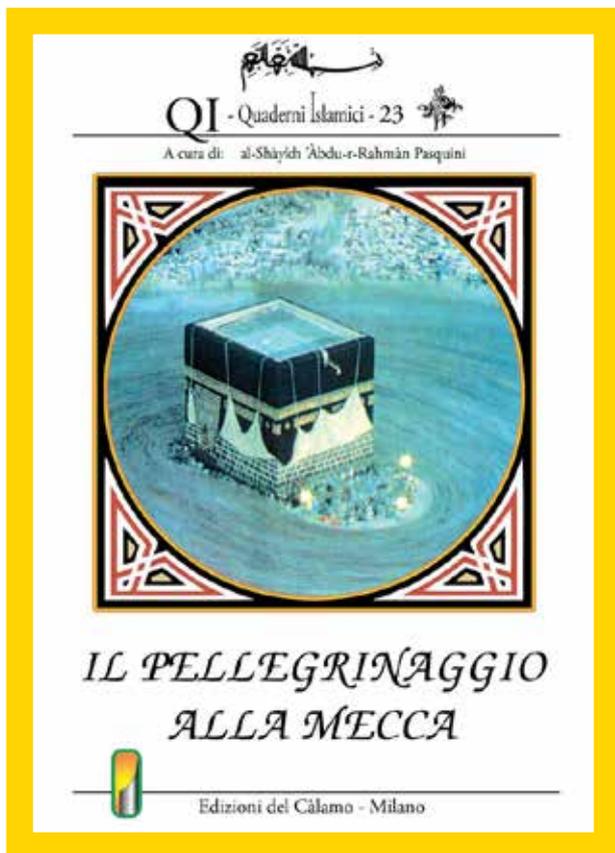
OoO

Dopo avere eseguito la circumambulazione della visita alla Casa di Allāh, pellegrino ritorna a **Minā**, dove passa le notti che precedono il giorno 11, 12



• *Lapidazione di Satana a Mina (©Omar Chatriwala Al Jazeera CC BY-SA 2.0).*

e 13 di **dhū-l-hiġġiah**, cioè i tre giorni successivi al giorno del Sacrificio che sono detti **Ayyāmu-t-Tašrīq**. È permesso, tuttavia, di allontanarsi da **Minā** prima del tramonto del giorno 12; cioè può passare a **Minā** soltanto due notti, invece di tre. Nel pomeriggio dei due o tre giorni del **tašrīq**, lapida Satana con sette pietre al grido di **Allāhu àkbar!** a ogni lancio contro ognuno dei tre pilastri, partendo dal primo pilastro (quello più lontano dalla Mecca), passando poi al secondo e infine al terzo. Se il sole del secondo giorno tramonta prima che il pellegrino sia partito da **Minā**, egli deve resta-



re a *Minā* ed eseguire la lapidazione di Satana, anche il terzo giorno. Prima di tornare a casa il pellegrino deve passare per la *Mecca* ed eseguire una circumambulazione, detta del congedo.

OoO

La maggior parte dei Musulmani compie la visita alla *Moschea del Profeta*, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, in connessione con il Pellegrinaggio la per motivi logistici, cioè cogliendo l'occasione dell'andata alla *Mecca* per il Pellegrinaggio, ma andare a *Medina* con l'intenzione di visitare la *Moschea del Profeta* ed eseguire in essa il rito dell'adorazione è una sunna, ma non è parte del Pellegrinaggio.

In questo articolo è stato raccontato il Pellegrinaggio al-Ifrād, che è quello

più difficile da eseguire. Per un'informazione capillare sul Pellegrinaggio nelle sue altre forme [*at-tamattu'* e *qirān*] e la ziyārah [la visita alla Moschea del Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria] si consiglia l'acquisto dei numeri 23 e 64 della collana Quaderni Islamici [www.edizionidelcalamo.com], che sono due manuali di istruzione completa su tutto ciò che c'è da sapere su pellegrinaggio e 'umrah [n. 23] e visitazione alla Moschea di Profeta, in relazione al fare e al non fare.

OoO

O Allāh, metti nelle condizioni di eseguire il Pellegrinaggio alla Tua Casa.

E la Lode appartiene ad Allāh
Il Signore di tutti gli universi.



MEMORIA DI SABRA E SHATILAH

PER NON DIMENTICARE

Sono trascorsi trentaquattro anni da quel maledetto settembre del 1982, quando vennero massacrati migliaia di palestinesi dei campi profughi di Sabra e Chatila a Beirut sud. Il tutto ebbe inizio il 14 settembre del 1982.

I generali Eytan e Sharon, alti responsabili israeliani, decisero di far entrare il loro esercito a Beirut ovest e di inviare i falangisti nei campi dei rifugiati palestinesi. Il giorno seguente, i carri armati israelia-

ni accerchiarono i campi di Sabra e Chatila, pattugliandone il perimetro. Combattimenti scoppiarono nel settore nord, in cui militanti di sinistra e guerriglieri palestinesi opponevano resistenza all'invasore. Il 16 settembre i campi furono bloccati e i civili che erano riusciti a evitare la sorveglianza, rientrarono nelle loro case. Nel corso della giornata, le forze cristiano-maronite, formate da militanti di Haddad, venuti dal sud e dai falangisti venuti da Beirut

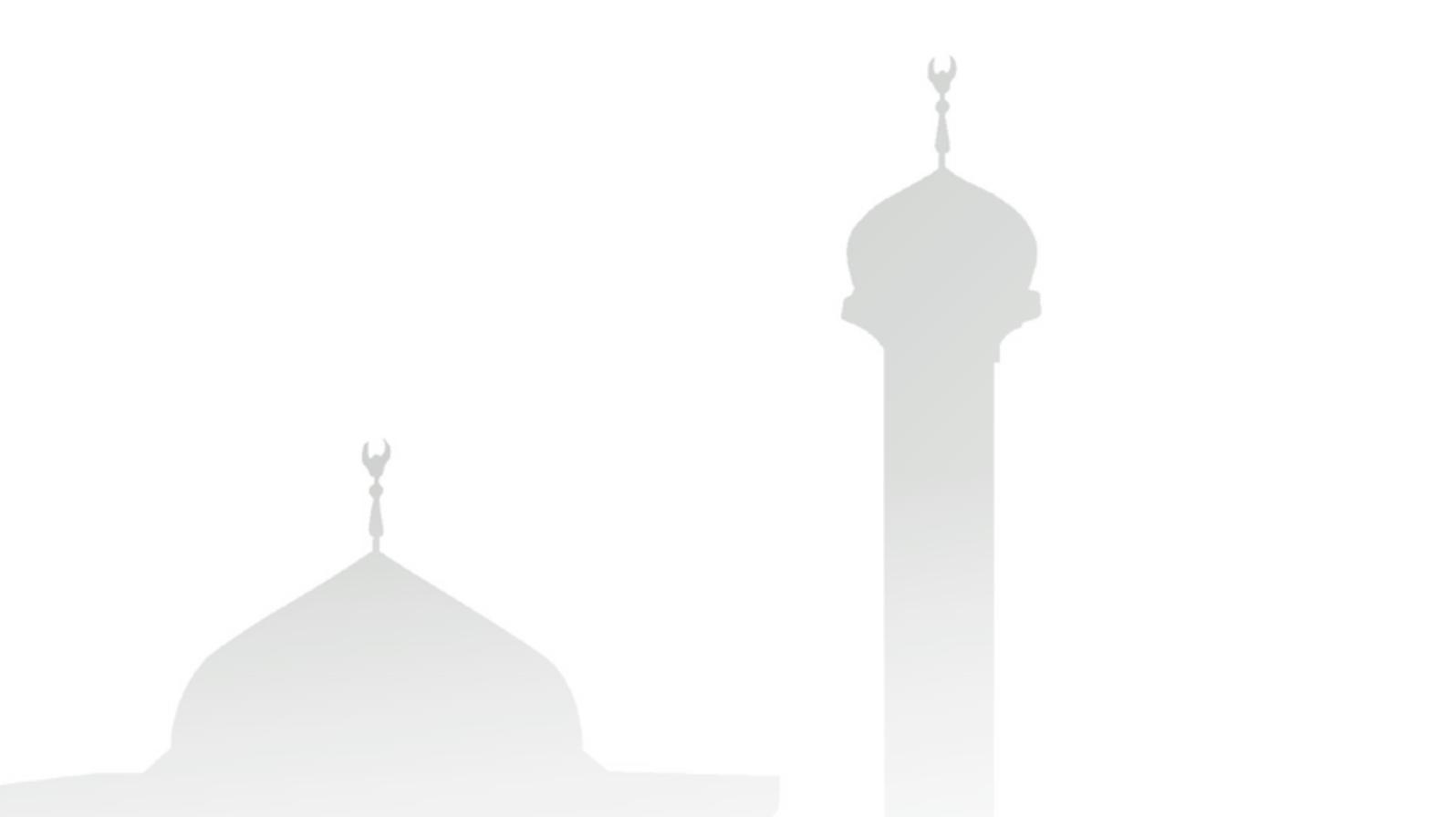


• Memoriale nel luogo del massacro (©Bertramz CC BY 3.0).

est, passarono le linee israeliane e si raggrupparono a sud dell'aeroporto. A partire dall'aeroporto, luogo di concentramento, i cristiano-maroniti si diressero verso nord per stabilire il loro comando presso un posto di osservazione israeliano che dominava i campi. Razzi illuminanti israeliani rischiararono il luogo, seicento miliziani cristiani invasero i campi. Colpi di cannone ed esplosioni si fecero sentire per tutta la notte, i miliziani iniziarono la mattanza, entrando e uscendo dai campi; gli israeliani fecero da spettatori, discutendo con i cristiani, ma senza interferire. Mentre si continuava a massacrare civili inermi, in maggioranza donne e bambini, i bulldozer scavavano fosse comuni ed evacuavano i cadaveri dai campi. Lo stesso giorno i miliziani cristiano-maroniti assaltarono l'ospedale Akka, uccidendo medici e infermieri. Il 18

settembre i miliziani sotto la minaccia delle armi, sgombrarono il personale medico, i pazienti e i rifugiati dell'ospedale Gaza. Quanti furono realmente i morti tra i palestinesi? Gli abitanti dei campi sono certi che i morti siano almeno cinquemila, settemila, contando i dispersi. Molti anni dopo fu scritto:

“Basta trovarsi oggi tra gli stretti e fatiscenti vicoli di Sabra e Chatila per riuscire a cogliere e percepire quel senso di ingiustizia, di rabbia, di dolore e di vendetta che nemmeno il tempo è riuscito a cancellare. Gli abitanti di quei campi, sono ormai pochi i superstiti di quell'eccidio, convivono con il peso di quella immane tragedia e con la consapevolezza che alcuni dei mandanti di quella orribile strage siedono ancora impuniti tra i banchi del Parlamento libanese”.



NEW YORK

AGOSTO INSANGUINATO

La farneticante oratoria del candidato repubblicano alla Casa Bianca, Trump, il cui motivo dominante è l'odio cieco, feroce, bestiale e implacabile contro Iddio/Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, contro la Verità, contro la quale sputa veleno, contro i Musulmani, che della Verità sono seguaci, fomenta ed alimenta nelle aree mentali meno capaci di ragionare della società sentimenti terroristici, che spingono alla violenza contro le cose e le persone. Risulta da un'indagine eseguita dall'En-

te Federale di Investigazione USA che gli *hate crimes* - i crimini generati dall'odio - contro i musulmani si sono triplicati nel corso del 2015, dopo gli attacchi gihadisti di Parigi e San Bernardino, che nulla hanno a che vedere con l'Islàm, ma c'è veramente da credere, con approssimazione al vero del 99,99 % che la loro matrice abbia da cercarsi il organizzazioni che dall'Islam temono la fine dello sfruttamento da parte loro dei popoli, da cui deriva la loro potenza economica. Le aggressioni sono in genere molestie e violenza



• *Ingresso della Moschea Al Furqan a New York (Foto da Facebook).*

privata nei confronti di studentesse che indossano il velo, atti di vandalismo contro le moschee, minacce di morte a degli onesti galantuomini musulmani e incendi a luoghi attività commerciali, di cui essi sono esercenti e proprietari a norma di legge. Conseguenza eclatante del clima d'odio islamofobico è stato il duplice omicidio, di cui sono rimasti vittime a New York un imam di Moschea e il suo assistente, reduci dal rito d'adorazione del pomeriggio nella Moschea al-Furqàn, che sono stati abbattuti con cinque colpi di pistola. L'Imàm, Mawlàna al-Tungi, originario del Bangladesh,

era uomo tranquillo, senza nemici, ascoltato e rispettato nel quartiere [Queens] dove è notevole la presenza di musulmani e di induisti. Subito si è levata la protesta dei musulmani contro Donald Trump, che per la sua campagna elettorale islamofobica è da ritenersi il responsabile morale del crimine e contro il sindaco De Blasio per la sua assenza in un momento così cruciale per la convivenza civile delle diverse aree etnico-socio-culturali religiose della grande mela, fatta scricchiolare dal duplice omicidio di marca terroristica anti-islamica.



PER LE DIECI NOTTI!

Tra pochi giorni avrà inizio l'ultima decade del tempo stabilito per il Pellegrinaggio alla Casa di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, il quinto Pilastro dell'Islàm, che ogni Musulmano, il qual si trovi nelle condizioni richieste per eseguirlo, ha l'obbligo di eseguirlo, e ciò almeno una volta nella vita, per rinnovare presso la Casa di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, il patto di fedeltà alla Sua Unità, Unicità e Uni-personalità.

In questa ultima decade, che è la prima decade del dodicesimo mese del calendario egiriano *dhū-l-ḥiggiah*, Allàh, l'Altissimo, offre ai fedeli la possibilità di guadagnare molti meriti per la vita futura e questo noi lo sappiamo e di questo siamo certi, perché Ibn Abbas, che Allàh si compiaccia di lui, raccontò che il Profeta, lo benedica Allàh e l'abbia in gloria, disse (*riferendosi ai primi dieci giorni di dhū-l-ḥiggiah*):

“Non c’è opera migliore, o più gradita ad Allah di quella meritoria che si fa in questi dieci giorni”.

Dissero: “Neppure lo sforzo per la causa di Allàh?”.

Egli, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, rispose: **“Neppure questa, a parte il caso di colui che abbia marciato [per la Causa di Allàh] con i suoi beni e se stesso e non abbia fatto ritorno [o come disse, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria]”.**

Questa Tradizione profetica noi la troviamo nella Raccolta di tradizioni autentiche di al-Bukhārī [Ṣaḥīḥ al-Bukhārī] e si riferisce alla Parola di Allàh, il Quale, rifulga lo splendor della Sua Luce, dice nella prima e nella seconda àyah della Sura **Al-Fağr**:

“Per l’alba, per le dieci notti” [wa l-fàğri – wa layāli l-‘àshri!].

Anche altri Compagni del Profeta, che Allàh si compiaccia di loro, come pure affidabili dotti in materia di Dottrina, che Allàh usi loro misericordia, ci hanno informato che queste dieci notti, di cui parla Allàh, l’Altissimo, nel Sublime Corano sono **le prime dieci notti di dhū-l-ḥìggiah**.

Allah l’Altissimo, rifulga lo splendor della Sua Luce, nella Sura Il Pellegrinaggio (**al-Ḥağğ**), all’ayah 28, dice: **“... e invocare il nome di Allah nei giorni stabiliti”.**

Ancora Ibn ‘Abbās, che Allàh si compiaccia di lui, dice che questi giorni sono i primi di Dhū-l-ḥìggiah. Queste **ayāt** e questi detti del Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, mettono bene in evidenza l’importanza di questi dieci giorni e quanto si possa salire di grado presso Allah, guadagnandone compiacimento, con il far opere che producono meriti di Paradiso, come il digiuno, la beneficenza, le veglie notturne di adorazione, la recitazione del Sublime Corano in questi primi dieci giorni di Dhū-l-ḥìggiah! Il nono giorno di **dhū-l-ḥìggiah**, che è il giorno di **‘arafah**, quando i fedeli in Pellegrinaggio fanno sosta nella vasta pianura di **‘Arafāt**, essi, poiché il Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, non digiunò, non digiunano, poiché Allàh, l’Altissimo, dice nel Sublime Corano: **“Avete nell’Apostolo di Allàh il modello esemplare di comportamento,**

e il Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, disse: **“Eseguite i riti del pellegrinaggio come li ho eseguiti io”.**

Però il Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, disse: **“Il digiuno nel giorno di ‘arafah, fa perdonare i peccati commessi nell’anno precedente e i peccati di quello seguente”**, o come disse, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria (Muslim), per cui i Musulmani che **non son Pellegrini** digiunano.



DOVERI DEL MUSULMANO

FUORI DAL MONDO ISLAMICO

DI: AL-SHÀYKH ABD ALAZIZ RAJAB

Il musulmano, che vive in un Paese fuori dal mondo islamico è visto dalla società di quel Paese come ambasciatore ed esempio dell'Islam, per cui, gli piaccia oppure no; in questa società la gente – che sull'Islàm non è culturalmente molto informata, conosce come Islam il suo comportamento, per cui è necessario che egli sappia quali sono i suoi doveri verso la sua religione, se stesso, la ummah e la società, in cui vive.

Verso la religione:

Egli deve obbedire agli ordini del suo Signore, rifulga lo splendor della Sua Luce, ed evitare ciò che il Suo Signore proibisce; conformarsi alla morale del Sublime Corano e applicare la Sunna del Messaggero di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Sappiamo quali sono **le cose più gradite ad Allah**, rifulga lo splendor della Sua Luce: il compiere



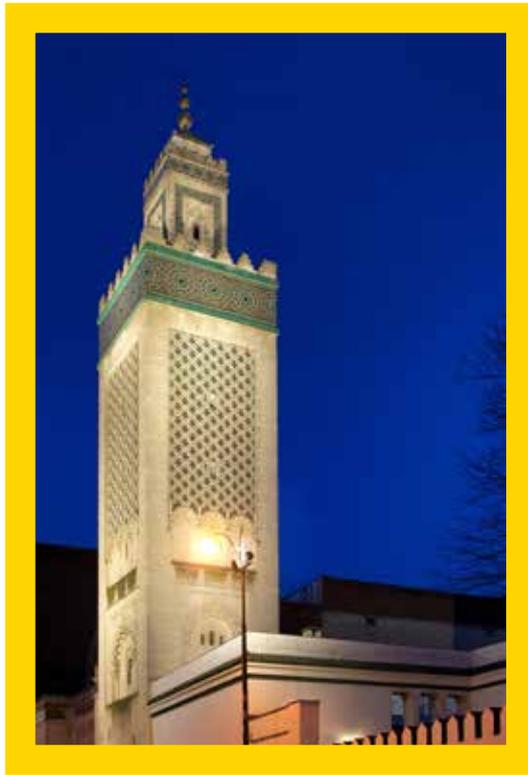
• Moschea a Londra.

il rito d'adorazione [*aṣ-ṣalāt*], pagare l'imposta coranica [*la zakat*], compiere il digiuno di Ramadàn [*Ṣawm Ramadān*], eseguire il pellegrinaggio [*al-ḥajj*], e le altre cose prescritte dal codice di vita dell'Islām. Dice Allāh l'Altissimo: << **O voi che credete, ubbidite ad Allah e al Suo Messaggero e non volgetegli le spalle, dopo che avete ascoltato 20 -. Non siate come quelli che dicono: "Noi ascoltiamo", quando invece non ascoltano affatto 21**>> [al-Anfāl]

Verso l'anima:

Che la preservi e la faccia crescere, che la renda alta libera e orgogliosa; che non sia servile e non si sottometta se non ad **Allah, l'Altissimo, il Quale dice:**

<< **Non ricevertero altro comando che adorare Allah, tributandoGli un culto esclusivo e sincero, eseguire il rito di adorazione e versare il tributo islamico. Questa è la Religione della verità** >>. Al-Bayyīnah] . Bisogna poi che egli sia forte nella sua struttura fisica, per cui lo sport deve essere un'attività costante nel suo tempo. Abū Hurayrah, che Allāh si compiaccia di lui, riferì di aver udito dire dal Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria << **Il credente forte è più caro ad Allah di quello debole, ma c'è del bene in entrambi**>> -Sahih Muslim. Non mettiamo in pericolo noi stessi, dandoci all'alcol o alle droghe o alla prostituzione, perché queste sono cose che uccidono l'anima, come dice Allah, l'Altis-



• *La moschea di Parigi.*

simo: <<<< 90. *O voi che credete, in verità il vino, il gioco d'azzardo, le pietre idolatriche, le frecce divinatorie, sono immonde opere di Satana. Evitatele, affinché possiate prosperare>>>>. [al-Ma<>idah]*

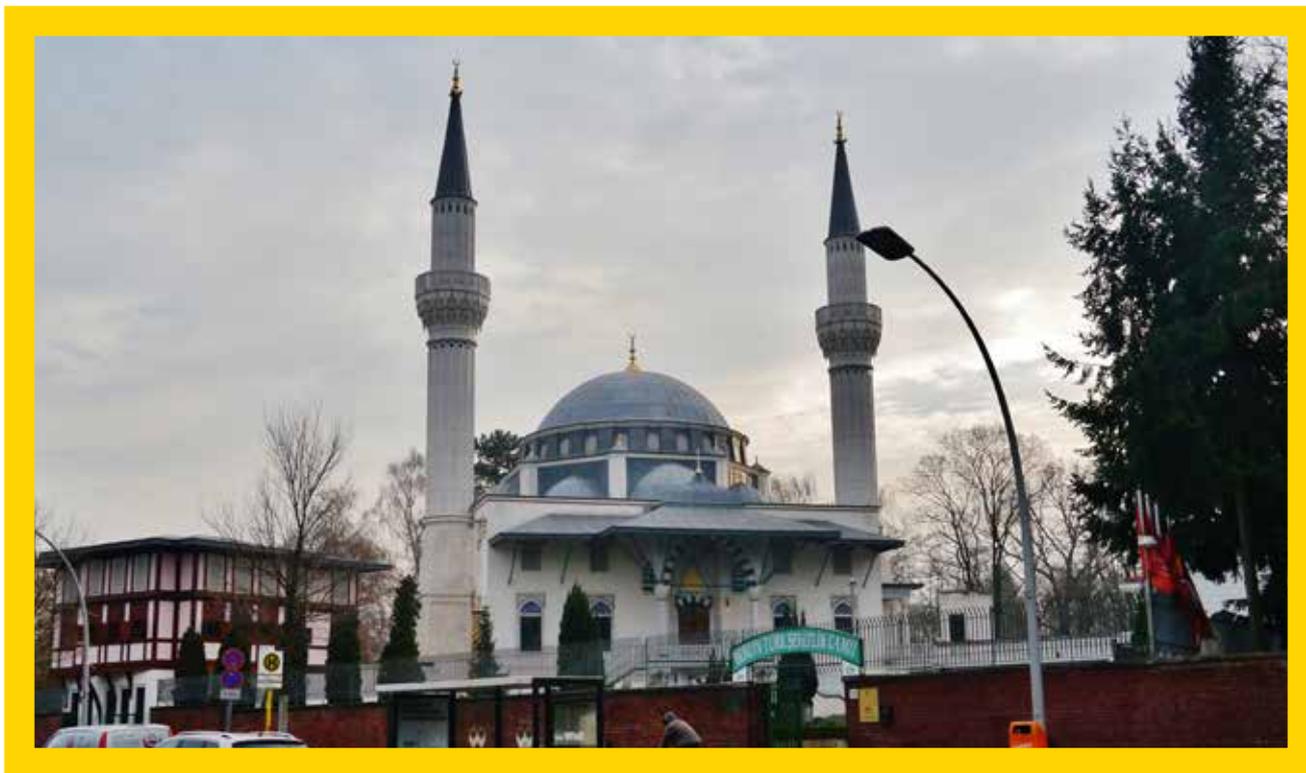
Verso la famiglia:

Deve mantenerla unita, diritta sulla strada dell'Islam, la strada dell'attenzione e dei comportamenti gentili. Abd Allah bin Omar, che Allàh si compiaccia di lui, riferì di aver udito dire al Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: << **Tutti voi siete guardiani e responsabili per le vostre case, il sovrano è guardiano e responsabile per i suoi sudditi, l'uomo è guardiano e responsabile per la famiglia, la donna è guardiana e re-**

sponsabile per i figli e la casa di suo marito. Così tutti voi siete guardiani e responsabili per le vostre case>>.

Verso i suoi fratelli:

Bisogna che il musulmano diventi una sola cosa con i suoi fratelli, un solo corpo, a mezzo della solidarietà e delle buone maniere, lontani dalla faziosità e dal tribalismo. Vi ricordo un bel ḥadīth sui diritti del fratello sugli altri musulmani. Abū Huràyrah, che Allàh si compiaccia di lui, riferì di aver udito dire dal Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: << I diritti del musulmano sugli **altri musulmani sono sei:** quando lo incontri devi salutarlo, quando ti invita devi accettare, quando chiede il tuo consiglio da-



• *Moschea di Berlino.*

glielo, quando starnutisce e loda Allah, devi dire Allah abbia compassione di te, quando è malato visitalo, quando muore segui il suo funerale >>- Muslim.-

Verso la ùmmah:

Il musulmano deve preoccuparsi della ùmmah, seguendo le notizie che la riguardano e interessandosi a quello che vi succede. Lavorare per il innalzare il suo prestigio, perché combattere gli oppressori è il compito dell'Islam. Dice Allah l'Altissimo: <<<<110. *Voi siete la migliore comunità che sia stata suscitata tra gli uomini, raccomandate ciò che è lodevole e proibite ciò che è riprovevole e credete in Allah*>>>> [Āl Imrān].

Verso la società dove viviamo:

Il musulmano con la sua linea di condotta deve essere un esempio di tutti i valori, di cui l'Islam va fiero, deve contribuire con il suo comportamento esemplare allo sviluppo morale e alla crescita civile di questa società, allo scopo di eliminare da essa la corruzione. Questo fa parte della **Da'wa**, della buona predicazione per dare all'ambiente in cui vive l'immagine vera dell'Islam. Dice Allah l'Altissimo: <<<<125. *Chiama al sentiero del tuo Signore con la saggezza e la buona parola e discuti con loro nella maniera migliore*>>>>[an-Nahl].



IN MEMORIA

11 SETTEMBRE 2001

Sono passati quindici dalle riprese in diretta dello spettacolo apocalittico messo in onda a Nuova York la mattina locale del giorno 11 settembre 2001, quando sotto gli obiettivi delle telecamere due aerei kamikaze si sono schiantati, il secondo alcune decine di minuti dopo il primo, contro i due grattacieli gemelli del World Trade Center nell'isola di Manhattan, provocando il crollo dei due edifici e la morte di circa tremila persone. Immediatamente fu chiamato in causa il terrorismo islamico e dopo la tragedia i fruitori dei

mass media televisivi hanno assistito a una girandola di trasmissioni, in ciascuna delle quali, in forma grossolana, subdola e oscurantista, l'Islàm fu aggredito con virulenza estrema da intellettuali, o presunti tali, che, magari a loro insaputa, lavorano al servizio di interessi, per la difesa dei quali è necessario dare un'immagine obbrobriosa dell'Islàm, mettendo nuovamente a fuoco opinioni negative e pregiudizi consolidati, che hanno avuto le loro radici culturali negli anni bui del medioevo, latenti nell'immaginario



• 11 settembre 2001.

collettivo occidentale. Il nostro messaggio, nell'imminenza della ricorrenza della data dell'evento denuncia la falsità delle immagini dell'Islàm, emergenti dalla propaganda oggettivamente di contrasto a esso condotta dai mass media, con rare eccezioni, ha grosse difficoltà d'ingresso in menti prevenute e irrimediabilmente immerse in un rifiuto di ascolto, determinato dal profondo e persistente lavaggio del cervello. Ma è nostro dovere affermare la verità: ***chi vuole creda e chi vuole non creda.*** Per prima cosa dobbiamo sottolineare che la predicazione della rivelazione divina è il compito affidato da Dio a tutti i suoi Messaggeri, perché con essa ciascuno di loro guidasse il popolo, in mezzo al quale

era stato suscitato. Il Profeta Muhàmmad, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria, che è stato il Sigillo dei Profeti e che ha portato un Messaggio (il Sublime Corano) che ha come destinatari tutti gli uomini delle generazioni dei tempi successivi alla sua rivelazione, ha adempiuto alla sua Missione apostolico-profetica e il dovere della comunicazione del Messaggio, dopo di lui, è un preciso dovere di ogni Musulmano. La diffusione del Messaggio, però, deve avvenire con le modalità indicate da Dio nel Sublime Corano e dal Profeta Muhàmmad, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria, nel suo insegnamento. Il musulmano ha in dovere di trattare la gente con umanità e

modi gentili, discutere pacatamente, sapere rispondere all'insulto con la buona parola, aiutare il prossimo nelle cose materiali e in quelle spirituali, promuovere il bene e riprovare il male, essere amorevole e paziente e dare il buon esempio con il suo comportamento in ogni sfera di attività e in ogni momento della vita quotidiana, perché il comportamento ha un valore educativo più efficace di un discorso eloquente, non deve arrecare oltraggio ai destinatari del culto di altre religioni, onde evitare che i seguaci delle altre religioni offendano Allàh e il Profeta e, per ritorsione, arrechino danni alle cose e offese all'onore e alle persone dei Musulmani, come esplicitamente ordinato da Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce nel Sublime Corano. Questi sono i tratti salienti della linea di condotta islamica, in generale e in modo particolare di quella di chi si impegna nella comunicazione del Messaggio islamico. In secondo luogo dobbiamo sottolineare che *"il gihàd"* (che in arabo significa, letteralmente, lo sforzo), o come erroneamente si dice e scrive alla francese *"la jihad"*, è un istituto del diritto islamico, che rende lecita la difesa della propria persona e delle proprie cose, la difesa della religione se viene attaccata, il mettere fine a una controversia o l'impedire l'azione di proselitismo, a chiunque diffonda dottrine diverse da quella islamica e pro-

muova pratiche religiose diverse dall'Islàm in un contesto religioso islamico. La predicazione dell'Islàm è l'attività finalizzata alla salvezza dal fuoco e il *gihàd* è il mezzo di difesa da aggressioni provenienti dall'esterno e provenienti dall'interno, per garantire condizioni di pace alla comunità islamica. L'accettazione del messaggio dipende dal destinatario di esso, che è libero di accettarlo o di rifiutarlo. La difesa dall'aggressione bellica (*vim vi repellere licet*) deve essere svolta secondo le regole della guerra e la reazione difensiva deve essere rivolta, esclusivamente, contro l'aggressore, secondo il codice di guerra islamico, che prescrive i limiti dell'attività bellica con estrema precisione. È preciso dovere dei Musulmani di andare in soccorso dei fratelli, se essi sono vittime di un'aggressione militare, tranne il caso in cui essi (I chiamati in soccorso) abbiano un patto di non belligeranza con l'aggressore. In questo caso, il patto non può essere violato. Questa linea di condotta è sancita dal Sublime Corano (9/72): *Se essi (dei Musulmani) vi chiedono soccorso in nome della religione, avete il dovere di intervenire, ma non contro un popolo a cui siete legati da un patto di pace.* Nel Sublime Corano si trovano direttive per il *gihàd* militare, che riguardano situazioni particolari del tempo di prima espansione dell'Islàm, in cui i Musulmani erano per-



• 11 settembre 2001 (© Robert J. Fisch CC BY-SA 2.0).

seguitati dagli idolatri politeisti della Mecca, desiderosi di annientare fisicamente la comunità islamica nascente. Queste direttive, che autorizzano la difesa dall'aggressione e la condotta delle operazioni belliche, sono attivabili quando quelle situazioni storicamente si ripetono, ma non in contesti diversi da quelli che hanno originariamente occasionato la direttiva coranica. Pertanto il *gihàd* e la sua logica militare entrano correttamente in gioco dal punto di vista strettamente islamico solo quando i Musulmani vengono messi nelle condizioni di dover difendere le

proprie vite, i propri beni e i propri paesi dall'aggressione. Quando, invece, non vi è aggressione è anti-islamico comportarsi nei confronti dei non musulmani nella logica del *gihàd* militare e anche nel caso dell'autodifesa l'attività bellica deve limitarsi al paese o alla regione aggredita. Il soccorso ai fratelli aggrediti è lecito nei limiti indicati dal Corano, cioè è escluso se vi è un patto di pace con l'aggressore, per contrastare il quale è richiesto l'aiuto da parte dei fratelli. L'attività bellica dei musulmani contro i non musulmani è permessa soltanto come forma di risposta mi-

litare all'aggressione, eseguita da unità militari di un esercito nemico. Dice Iddio nel Sublime Corano: *Combattete militarmente al servizio della causa di Dio coloro che vi combattono militarmente e non trasgredite le leggi giuste della guerra, perché Iddio non ama i trasgressori* (2/190). È proibito dal codice di guerra islamico compiere attività bellica contro civili (non combattenti) non inquadrati militarmente, usando violenze, uccidendo donne, vecchi e bambini, religiosi nei loro luoghi di culto, commercianti, artigiani, contadini, operai, medici, infermieri, portatori di handicap, ciechi, paralitici, malati di corpo e di mente, storpi di mano e di piede; è proibito compiere mutilazioni sui caduti, maltrattare i prigionieri di guerra, eseguire torture, compiere azioni terroristiche e distruzioni in paese nemico, demolizione di abitazioni, abbattimento di alberi da frutto (e qui qualche imbecille chiederà, come già qualcuno ha chiesto: perché quelli non da frutta sì?) e uccisione di animali domestici, tranne che a scopo alimentare, avvelenamento di acque e, in generale, sono vietati tutti i comportamenti offensivi che non siano diretti contro obiettivi militari dell'aggressore. La vita umana, la vita di ogni figlio di Adamo, è sacra e non può essere tolta se non nei casi in cui versare il sangue è reso lecito da Dio, che è Colui, al Quale la vita appartiene, il Quale

la dà e la toglie, perché nessuno muore se non per effetto di un decreto divino. Dice Iddio, rifulga lo splendore della Sua Luce, nel Sublime Corano: *Chi toglie la vita a una creatura umana e come se togliesse la vita a tutti gli uomini e chi salva la vita di una creatura umana e come se salvasse tutti gli uomini*. La stessa cosa vale quando la vittima dell'uccisione è l'autore stesso dell'atto criminoso, cioè il suicidio è proibito dall'Islàm ed il suicida è punito in eterno con la ripetizione continua dell'atto di violenza con cui si è tolto la vita. Alla luce di queste necessariamente sintetiche delucidazioni, appare chiaro che gli attentati contro i grattacieli gemelli di Nuova York e il Pentagono a Washington non rientrano nella linea di condotta islamica e, quindi, che coloro che li hanno organizzati e portati a termine, se pure erano stati circumcisi secondo la *sunna* del Profeta Muhàmmad, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria, si sono posti fuori, oggettivamente, dalla comunità muhammadica. La qualità islamica non è una condizione biologica, ma una qualità comportamentale legata all'osservanza del codice di vita islamico, Corano e Sunna, per cui, chiunque non sia fedele ad esso, nel momento della sua infedeltà è uscito dall'Islàm e perde la condizione di "musulmano", che significa "obbediente al Corano e alla Sunna"; non ha senso infatti l'e-



• 11 settembre 2001.

spressione “obbediente disobbediente”! Per questo motivo associare terrorismo e Islàm è una spregevole forma verbale di subdola e delittuosa istigazione all’odio di religione, poiché l’espressione “terrorismo islamico”, se analizzata in profondità, a livello di significato oggettivo delle due parole, si rivela valida nella stessa misura in cui ha senso il binomio geometrico “cerchio triangolare”! Chi è terrorista non è musulmano e chi è musulmano non è terrorista. Secondo le informazioni date dal Governo USA relativamente all’identità dei kamikaze essi erano ori-

ginari di Paesi del mondo islamico, che sono entrati negli Stati Uniti con i documenti di ingresso in regola, la qual cosa è considerata dall’Islàm come la tacita stipulazione di un patto di pace e di sicurezza tra lo Stato che concede il visto di ingresso e colui al quale il visto d’ingresso è concesso. Il musulmano a cui uno Stato concede il visto d’ingresso nel suo territorio è, quindi, obbligato dalla legge islamica a non svolgere nessuna attività che attenti alla sicurezza del Paese che lo ospita, anche se egli non ha fatto nessuna esplicita dichiarazione in tal senso. Atti di pira-

"All the News
That's Fit to Print"

The New York Times

Late Edition
New York: Foggy, sunny, a few after-
noon clouds. High 77. Tonight, slightly
more humid. Low 63. Tomorrow, sun
then clouds. High 81. Yesterday, high
81, low 61. Weather map, Page C18

VOL. CL... No. 31874

Copyright © 2001 The New York Times

NEW YORK, WEDNESDAY, SEPTEMBER 12, 2001

It's hard to guess New York newspaper rates.

75 CENTS

U.S. ATTACKED

HIJACKED JETS DESTROY TWIN TOWERS AND HIT PENTAGON IN DAY OF TERROR

A CREEPING HORROR

Buildings Burn and Fall
as Onlookers Search
for Elusive Safety

By N. R. SLEENFIELD

It kept getting worse.
The horror arrived in sporadic
bursts of choking disbelief, signaled
first by trembling floors, sharp cracks,
cracked windows. There was
the actual unfathomable realization
of a gaping, flaming hole in first one
of the tall towers, and then the same
thing all over again in its twin. There
was the merciless sight of bodies
helplessly tumbling out, some of
them in flames.
Finally, the mighty towers them-
selves were reduced to nothing.
Dense plumes of smoke raced
through the downtown avenues,
curling between the buildings,
shaped like voracious on their sides.
Every sound was cause for alarm.



President Vows to Exact Punishment for 'Evil'

By SERGE SCHREIBMAN

Hijackers rammed jetliners into each of New York's World Trade Center towers yesterday, toppling both in a hellish storm of ash, glass, smoke and leaping victims, while a third jetliner crashed into the Pentagon in Virginia. There was no official count, but President Bush said thousands had perished, and in the immediate aftermath the calamity was already being ranked the worst and most audacious terror attack in American history.

The attacks seemed carefully coordinated. The hijacked planes were all en route to California, and therefore gorged with fuel, and their departures were spaced within an hour and 45 minutes. The first, American Airlines Flight 11, a Boeing 767 out of Boston for Los Angeles, crashed into the north tower at 8:48 a.m. Eighteen minutes later, United Airlines Flight 175, also headed from Boston to Los Angeles, plowed into the south tower.

Then an American Airlines Boeing 757, Flight 77, left Washington's Dulles International Airport bound for Los Angeles, but instead



• 11 settembre 2001.

teria aerea su aerei civili con a bordo donne, vecchi, bambini sono atti non contemplati da codice di condotta islamico, in quanto atti terroristici e tanto meno è concepibile come impresa islamica il suicidio dei dirottatori e la strage dei passeggeri degli aerei civili dirottati nell'attacco ai grattacieli gemelli di Nuova York e al Pentagono di Washington con la strage di migliaia di persone presenti negli obiettivi dell'impresa criminale al momento della sua tragica e catastrofica conclusione. Non c'è niente di islamico né nell'azione né negli autori dell'azione, anche se essi por-

tano, come sembra, nomi appartenenti all'onomastica arabo-islamica e il loro paesi di origine fanno parte dell'area geo-politica, in cui l'attuale religiosità popolare predominante ha le sue radici negli aspetti culturali della spiritualità dell'antico ordinamento islamico, vigente un tempo in quell'area. Una azione, che abbia le caratteristiche oggettive di una azione bellica e che sia diretta, fuori da una situazione di dichiarata belligeranza tra due Stati, a realizzare distruzioni di beni mobili ed immobili e massacro di civili, dediti alle loro attività lavorative quotidiane, è in

totale contraddizione e violazione dei principi dell'Islàm, quindi, non è azione islamica, quindi non può e non deve essere qualificata come islamica. Coloro che nei mezzi di comunicazione di massa associano terrorismo e Islàm compiono, oggettivamente, attività terroristica nei confronti del loro pubblico di lettori e delle loro *audiences* radio-televisive, procurando allarme e paura, fomentando e alimentando sentimenti di avversione nei confronti dei Musulmani, che vivono da noi, odio di religione e fenomeni di razzismo xenofobo, dato che la maggior parte dei Musulmani presenti in Italia sono immigrati nella penisola dal mondo islamico afro-asiatico. In tutte le loro *performances*, dal contenuto palesemente diretto ad attivare dis gusto ed avversione contro l'Islàm, i conduttori, i presentatori, i personaggi dal dente più o meno avvelenato contro l'Islàm, scelti con cura meticolosa ai fini della realizzazione del suddetto risultato voluto, ripetono il ritornello che l'Islàm non è quello delle "Twin towers", che il terrorismo islamico è frutto di una lettura integralista del Corano, che l'Islàm ha diverse anime: c'è l'estremismo islamico, l'Islàm radicale, l'Islàm politico, l'Islàm spirituale (leggi sufico), l'Islàm moderato, l'Islàm secondo caio, secondo tizio, secondo sempronio e secondo mevio... e via dicendo e chi più ne ha più ne metta

al servizio della creazione nelle menti degli ascoltatori della più completa confusione di idee sulla realtà dell'Islàm. L'Islàm è una ben precisa realtà unitaria, che si basa sulla lettura delle fonti dottrinali e normative (il Sublime Corano e la Nobile Sunna) secondo le interpretazioni nelle fonti stesse contenute e le regole di interpretazione in esse dettate e non, invece, su letture interpretative eseguite con criteri esegetici diversi! Ciò è risultato della sapienza divina, che ha voluto sottrarre i fedeli alle inevitabili conflittualità, derivanti dalle controversie interpretative. Chi si attiene alle regole dell'Islàm, nelle quali con chiarezza è definito ciò che è lecito e ciò che è illecito, è musulmano; e chi segue regole diverse, quando e nella misura in cui le segue, mette sé stesso fuori dall'Islàm, cessa di appartenere alla Comunità di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Pirateria, strage di creature umane, distruzione di beni mobili ed immobili, suicidio mettono chi li compie fuori dall'Islàm, in quanto sono azioni fuori dall'obbedienza a Dio (questo è il significato di Islàm). Lo stupore incredulo della opinione pubblica mondiale nel prendere atto della vulnerabilità dell'unica super-potenza militare politica ed economica del pianeta ha costretto l'amministrazione Bush jr. a organizzare una risposta *colossal* al fine di neutralizza-

re l'enorme *shock* che ha colpito gli Americani, suscitando in essi reazioni di odio e sete di vendetta per l'oltraggioso *vulnus* inferto al prestigio degli *States* e per le migliaia di vittime delle stragi di Nuova York e di Washington dal terrorismo: etichettato come islamico, personalizzato nello sceicco miliardario saudita Osama bin Laden, localizzato principalmente nell'Afghanistan "talebano" come centro direzionale e individuato dalla *Central Intelligence Agency* e dal *Federal Bureau of Investigation* in numerose agenzie disseminate nel mondo, sotto forma di rete di società di copertura e finanziamento dell'attività terroristica globalizzata. La gigantesca macchina bellica USA ha avuto il consenso del mondo "civile", con sostegno morale e militare, a mettersi in moto contro le basi del terrorismo in Afghanistan, l'Alleanza del Nord tagiko-uzbeka, ha travolto il regime talebano, i massicci bombardamenti Usa, nei quali sono state testate sul campo nuove tecnologie militari hanno seminato morte e distruzione non solo su obiettivi militari, con alcune migliaia di vittime civili, provocando l'abbandono dei centri abitati di decine di migliaia di profughi terrorizzati dai massicci bombardamenti e creando le condizioni di un imminente "disastro umanitario", a Kabùl è stato insediato un governo di coalizione tra le componenti etni-

che anti-talebane, di Bin Laden e del Mullàh Omar, guida spirituale dei Talebani sono state perse, a tutt'oggi, le tracce, mentre è giunta notizia e documentazione fotografica di massacri di prigionieri incatenati da parte dei vincitori, la maggior parte dei caduti USA nelle operazioni, come già nella guerra del Golfo, sono stati vittima del cosiddetto "fuoco amico" e i "volontari" non afgani scampati al massacro e fatti prigionieri, a quanto risulta dall'informazione, vengono trattati senza alcun rispetto della loro dignità umana. La risposta della superpotenza planetaria all'ingiusta violenza dell'11 settembre, attuata da un gruppuscolo di scellerati, probabilmente infatuati da utopiche presunzioni, secondo una logica dettata da una lucida pazzia, che ha ridato fiato alle trombe dei pronosticatori dell'imminente conflitto tra civiltà occidentale e civiltà musulmana, si colora sempre più come azione ingiusta e sproporzionata, che rischia di ritorcersi a sua volta contro gli Stati Uniti, esacerbando tensioni internazionali e alimentando lo spirito di odio e di vendetta in una spirale perversa di violenza. La speranza è che il governo USA, dopo avere ristabilito nella nazione americana la fiducia nella propria potenza attraverso l'affermazione della sua leadership indiscussa a livello planetario sul piano diplomatico e militare, da una parte



• 11 settembre 2001.

lasci ai servizi investigativi e di polizia dei diversi paesi l'attività di prevenzione e repressione del fenomeno terrorismo, in una struttura unitaria sovra-nazionale globalizzata, senza interventi militari in quegli Stati in cui sono state individuate basi di cellule terroristiche, perché tali interventi avrebbero un impatto negativo sull'opinione pubblica mondiale; e dall'altra, a livello politico, operare in modo da eliminare, dovunque esse si trovino, le condizioni sociali, politiche, economiche, di ingiustizia, di sopruso, di sfruttamento e di oppressione, nelle quali nasce e si svi-

luppa, come reazione compensativa abnorme al sentimento frustrante di impotenza, il ricorso nichilista al terrorismo stragista e suicida, da parte di soggetti psicolabili, la cui debolezza mentale può essere utilizzata, come più volte si è verificato nella storia, nel quadro di losche trame ordite in qualche palazzo del potere, in ciascuno dei quali è in onore il principio machiavellico che il fine giustifica i mezzi, principio che non ha vigore nell'Islàm e che pone fuori dall'Islàm chi lo pratica.

E la Lode appartiene ad Allàh
Il Padrone e Signore degli universi.

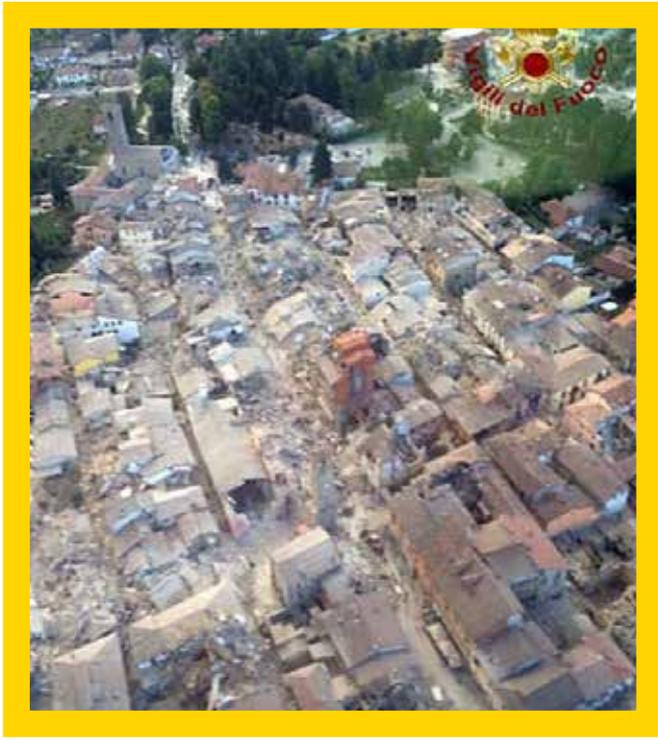


IL TERREMOTO

AZ-ZILZÀL

Una serie di violente scosse sismiche - la prima delle quali, fortissima, è stata sentita da Rimini a Napoli - ha colpito l'Italia centrale nella notte del 24 agosto, provocando morte e distruzione in diverse località nel Lazio, in Umbria, nelle Marche, e negli Abruzzi. L'epicentro - a soli 4 chilometri di profondità - è stato nei pressi di Accumoli, in provincia di Rieti, nel Lazio; ad Accumoli e nella vicina Amatrice si sono registrati i danni più gravi: Accumoli è stato letteralmente cancellato il centro di Amatrice è stato ridotto a un cumulo di macerie. Forse al-

cune centinaia i morti travolti nel sonno dal crollo delle abitazioni e centinaia i feriti, anche in modo molto grave, che fatalmente, andranno ad aggiungersi alle persone che hanno perso la vita. Il nostro dovere di abitanti musulmani della Penisola - connazionali e non connazionali delle vittime del sisma - è quello di esprimere alle famiglie delle vittime il nostro cordoglio e la nostra solidarietà, aderendo all'appello dell'Associazione Islamica italiana degli imàm e delle guide spirituali, che ci invita a sottolineare che questo Paese è la no-



• Amatrice, 24 agosto 2016.

stra patria e quella dei nostri figli e che – quindi - ciò che lo ferisce, ferisce anche noi e ciò che ad esso interessa, interessa pure noi; ad essere disponibili al soccorso (donazione del sangue, raccolta fondi, raccolta beni di prima necessità, volontariato, ecc.) coordinando le nostre iniziative con la protezione civile, le forze dell'ordine o le associazioni competenti; pregare Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce per la guarigione dei feriti e affinché Egli possa proteggere l'Italia – la nostra Patria - da altre scosse e da ogni altro male. E tutto questo per dimostrare con i fatti che la Presenza Islamica in Italia è parte attiva e integrante della società italiana e del suo ordinamento giuridico, che ha

per suo principio fondante il pluralismo e che è pronta al servizio del Paese, cosa di cui ha dato prova in altre occasioni nelle quali la solidarietà e l'umanità sono emerse grazie con forza. Che Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, protegga l'Italia da ogni male, dai terremoti, dalle disgrazie. Questo luttuoso evento deve offrire a tutti – soprattutto a noi musulmani - uno spunto di riflessione sulla precarietà della vita terrena, che può essere sradicata all'improvviso, senza preavviso, nel sonno da eventi naturali irresistibili come il terremoto, che nella sua potenza devastatrice, ha da essere per il musulmano una prefigurazione del terremoto della fine del mondo [*O uomini, siate timorati del vostro Signore, in verità il terremoto dell'Ora* (della fine del mondo) *sarà un evento sconvolgente!*]. Le immagini drammatiche che i telegiornali offrono nei loro servizi sul terremoto del 24 agosto hanno da essere per i Musulmani, un richiamo alla coerenza del loro comportamento al Sublime Corano e alla Nobile Sunna dell'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, soprattutto riguardo all'unità. E la lode appartiene ad Allàh, il Signore di tutti gli universi.



IL SACRIFICIO

La vittima sacrificale muore
in condizioni di anestesia totale
(assoluta assenza di dolore)

In occasione della ricorrenza della Festa solenne islamica del Sacrificio si levano proteste da parte dei cosiddetti ANIMALISTI, i quali ritengono che alle bestie “sacrificate” con il metodo della jugulazione venga inflitta una grande sofferenza, di cui le contrazioni muscolari sarebbero la prova. FALSO!

-o-

Il metodo di macellazione islamica, con cui viene eseguito il SACRIFICIO, ha due finalità principali: (1) **ottenere carne scevra di sangue** [licetamente commestibile secondo il co-

dice alimentare dell’Islàm] ; (2) **non far soffrire la bestia.**

-ooo-

Il divieto di consumare sangue è una norma di igiene alimentare e di profilassi contro le malattie, che possono derivare all’uomo dai numerosi fattori patogeni e da sostanze tossiche che sono o possono essere presenti in esso (sangue), di cui Autore è Iddio/Allàh.

-ooo-

Corre qui l’occasione di ricordare che Iddio/Allàh, come regola tutti i fenomeni dell’esistenza dell’universo e del



mondo, regola, anche, tutti gli aspetti della vita dell'uomo, e, quindi, anche quello alimentare, in quanto Allàh si preoccupa non solo della salute spirituale, ma anche di quella fisica della creatura umana.

-000-

Con il metodo di macellazione islamica le carni della bestia sacrificata vengono totalmente dissanguate. Infatti, dopo lo scannamento (il taglio delle canne del collo) il cuore continua a pompare e i polmoni continuano a respirare. La respirazione ha per effetto l'ossigenazione del sangue, che è ancora in circolazione.

-0-

Con la recisione dell'aorta cessa l'afflusso del sangue al cervello, che entra, immediatamente, in una condizione di completa

anossia (mancanza di ossigeno) e la mancanza di ossigeno nel cervello (**anossia cerebrale**) oltre a far cessare la funzione del "centro del dolore", per cui la bestia jugulata non soffre, provoca, attraverso la spina dorsale, che non deve essere lesa, le contrazioni dei muscoli. Le contrazioni muscolari producono l'espulsione del sangue dai tessuti fino all'ultima goccia; a questo punto l'emorragia cessa, il cuore si arresta e la respirazione si ferma. **Questo è il primo risultato: la carne è completamente scevra di sangue, dissanguata!**

-000-

Il secondo risultato è quello di non far soffrire la bestia; la qual cosa si verifica [come già anticipato [ma che non è inutile ripetere, per sottolinearlo con for-

za] a causa della subitanea interruzione dell'ossigenazione delle cellule cerebrali in conseguenza dell'imponente emorragia, derivante dalla recisione delle arterie che irrorano il cervello, sicché lo "scannamento" produce un'immediata "**anestesia totale**", perché il centro cerebrale del dolore cessa, immediatamente, di funzionare.

-000-

È la mancanza di ossigeno nel cervello (**anossia cerebrale**) che provoca le contrazioni, le quali **sono la prova che la bestia non soffre e non, come erroneamente si crede, la prova della sua sofferenza!** Pertanto, il metodo di macellazione islamica, oltre a consentire il totale dissanguamento della bestia macellata, rendendone islamicamente commestibile la carne, è anche **il metodo che realizza la morte indolore della bestia.**

Macellazione sciaraitica in italia

L'Italia ha sussunto nel suo ordinamento giuridico la normativa della Comunità Economica Europea riguardante la macellazione. Le regole di questa normativa sono diverse dalla normativa giudaica e da quella islamica. Tuttavia, in ragione della potenza politica culturale economica e finanziaria della minoranza ebraica e della crescente presenza numerica di Musulmani in Europa, la Comunità ha previsto una deroga in favore della Comunità ebraica e della Comunità musulmana, ammettendo la **macellazione rituale** per consentire agli Ebrei il consumo di carne **kashèr** e ai Musulmani il consumo di carne **halāl**.

-000-

La normativa C.E.E. prevede che la macellazione rituale debba essere eseguita

Animali per il sacrificio

Gli animali per il sacrificio sono quelli per i quali il proprietario deve pagare l'imposta coranica, quando il numero dei capi dell'armento o del gregge è equivalente o superiore al minimo imponibile. Gli animali sono: Cammelli, bovini, ovini e caprini.



da "macellatori", incaricati dalle rispettive Comunità e accreditati presso i macelli dagli organi rappresentativi delle medesime, i quali devono controllare il pieno rispetto delle regole.

-000-

Pertanto, in Italia, l'esecuzione di "macellazione islamica" presso i Macelli a essa autorizzati, in quanto in possesso delle attrezzature richieste dalla normativa CEE, è conforme alla legge in vigore.



HADĪTH

A PROPOSITO DEL PELLEGRINAGGIO

Il Profeta ﷺ disse:

***“Al-ḥàggiu-l-mabrūru,
làysa la-hu giazā un
illā l-giànnah!”***

Letteralmente:

*Il Pellegrinaggio “mabrūr”,
non c’è per esso una ricompensa,
se non il Paradiso!*

Mabrūr è un participi passivo del verbo **bàrra** forma contratta di **bàrara** verbo che tra gli altri significati ha quello di “essere immune da difetti”.

Quindi, come ebbe a dire il Profeta ﷺ non c’è altra ricompensa che il Paradiso per il pellegrinaggio che il fedele ha eseguito, osservando scrupolosamente

le regole di esecuzione dei riti e con l’animus di obbedire al Comandamento di Allāh ﷻ:

Wa lillāhi ‘alā n-nāsi ḥàggiu-l-bàyti, mani statā’a ilāy-hi sabīlan.

È un obbligo della gente verso Allāh l’esecuzione del pellegrinaggio alla Casa (la Nobile Kà’bah) per chi ne abbia la possibilità.

Senza altro scopo che quello di ottenerne il compiacimento.

Il Profeta ﷺ disse:

“màn atā ḥàdha l-bàyti fa-lam yrfuth wa làm yàfsuq ragia’a kamā ulittu-hu ùmmu-hu”. Che significa: *“Chi è venuto a questa Casa e non ha compiuto atti indecenti e non è uscito dalla retta via torna come lo partorì sua madre”*.



IL PELLEGRINAGGIO DEL PROFETA

صلى الله عليه وسلم

CRONACA

Il **26 di dhū-l-qà'dā** (yaumu-s-àbt) il Profeta ﷺ si muove da Medina verso la Mecca tra l'ora del rito del zohr e quello del'àsr. A dhū-l-Halifah passa la notte tra sabato e yumu-l-àhad (domenica) **27 di dhū-l-qà'dā** - domenica – all'ora del rito del zùhr indossa l'ihram e si rimette in viaggio. **4 di dhū-l-Hìggiah**. Il Profeta, ﷺ arriva a Zittwah e vi passa la notte. È domenica. **5 di dhū-l-Hìggiah**. Dopo il rito d'adorazione dell'alba, il Profeta si avvia verso La Mecca e in mattinata entra nella Moschea Sacra. Esce poi dalla Mecca e vi rientra il giorno **8 di dhū-l-Hìggiah**, per recarsi a Mina,

dove giunge nel pomeriggio. **9 dhū-l-Hìggiah**. Dopo la levata del sole si avvia verso la piana di 'arafah. È venerdì e nel pomeriggio fa il **sermone del Hagg** – Sosta in 'arafah dal zùhr al rito del 'àsr. Dopo il tramonto del sole si avvia verso **Muzdalifah**. **10 dhū-l-Hìggiah**. Sabato. Dopo il rito del fàgr da Muzdalifa **al-Màsh'ar al-Harām**. Prima della levata del sole muove da al-Màsh'ar-al-Harām verso Mina. Dalla levata del sole e nel primo mattino esegue la **lapidazione di Satana**. Giunge in mattinata a Mina dove fa il sermone del rito solenne del Sacrificio e **dopo il sermone**



• *Arafàt, pellegrini sul monte della Misericordia*

esegue il sacrificio. Dopo il sacrificio si dirige da Mina verso La Mecca e in serata ritorna a Mina. **11 dhū-l- Ḥiggiyah.** Secondo Sermone a Mina e sua presenza a Mina fino al **13 dhū-l- Ḥiggiyah,** giorno in cui si reca a Mashāb, rientrando da lì a Medina dalla Mecca nella notte tra il **13 e il 14 di dhū-l-Ḥiggiyah.**

Nel Sublime Corano, Allāh ﷻ dà indicazioni sul Pellegrinaggio, ma per la sua corretta esecuzione è necessario conoscere le modalità con cui il Profeta ﷺ lo eseguì. Dice infatti Allāh ﷻ nel Sublime Corano: **“Vi abbiamo dato nell’apostolo di Allāh il modello esemplare di comportamento...”** [Cor. XXX, 21] e, ancora: **“Chi obbedisce all’Apostolo obbedisce ad Allāh”** [Cor.IV, 80]. Il Profeta ﷺ in virtù di questa autorità normativa, disse: **“Eseguite i riti del Ḥaġġ come li avete visti eseguiti da me”** (o come disse in arabo ﷻ).

AL-KISWAH

È il rivestimento in broccato della Nobile Kà’bah, che dal 1400 miladico al secolo scorso è stato fabbricato in Egitto nella famosa moschea del Cairo, denominata Moschea di Al-Husàyn a cominciare dai Mamelucchi, poi dal 1517, quando l’Egitto entra a far parte dell’Impero Ottomano, dai Turchi Ottomani, poi, nell’800 dai **khedivè,** discendenti di Muhàmmad Alì, vicerè d’Egitto, in nome della Sublime Porta. **Al-kiswah,** una volta intessuta, veniva messa in una cassa di legno a forma piramidale, rivestita di broccato [**al-màhmal** - المحمل] montata su un enorme cammello, e portata alla Mecca da una grande carovana, che impiegava 35 giorni per giungere a destinazione. Attualmente il privilegio della fabbricazione della **kiswah** ce l’hanno i sovrani sauditi, che ne hanno il privilegio dagli anni trenta.



• *La grande carovana.*



L'ULTIMO SERMONE DEL PROFETA ﷺ

Pronunciato il Nono giorno del Mese del Pellegrinaggio del 10 dell'Egira, sul monte della Misericordia nella piana di Arafat febbraio 632 d.C. Potremmo, alla moderna, dire che esso è il "Testamento spirituale" del Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

Disse: Sia lode ad Allàh: noi Lo lodiamo, Gli chiediamo soccorso, imploriamo il Suo perdono e andiamo a Lui; noi cerchiamo la Sua protezione contro i vizi della nostra anima e contro le nostre cattive azioni. Chiunque è guidato da Allàh non si smarrisce, e

chiunque è da Lui perso non può essere guidato da alcuno. Vi esorto, o servitori di Allàh, il timore di Allàh e vi incito alla obbedienza a Lui. Cerco così di cominciare con ciò che è meglio.

"O gente, ascoltate mi con attenzione, poiché non so se, dopo quest'anno, sarò ancora tra voi. Quindi ascoltate le mie parole e memorizzatele, affinché possiate tramandarle a coloro che oggi non sono presenti. O gente, così come considerate sacri questo mese, questo giorno e questa città, allo stesso modo considerate la vita e la proprietà di ognuno di voi. Restituite i beni che vi sono stati affidati ai legittimi proprietari



e non nocete ad alcuno, cosicché nessuno possa nuocervi. Ricordate che un giorno incontrerete il vostro Signore, e che Egli vi chiederà conto delle vostre azioni. Allàh vi ha interdetto il prestito a interesse e l'usura, perciò d'ora in avanti astenetene. Prestate attenzione a Satana, che minaccia la vostra religione. Egli ha perso tutte le speranze di poter essere adorato in questa terra, così, se non lo seguite nelle grandi cose, non seguitelo neppure nelle piccole. O gente, come è vero che voi avete dei diritti sulle vostre donne, così esse hanno dei diritti su di voi. Tra i loro diritti vi è quello ad essere nutrite e vestite da voi con gentilezza. Vi raccomando le donne: trattatele bene e con tenerezza poiché sono le vostre compagne e il vostro aiuto. E tra i vostri diritti vi è quello di esigere che esse non frequentino chi disapprovate, affinché l'adulterio sia bandito per sempre. O gente, ascoltatevi con sincerità di cuore. Adorate Allàh che è unico, come unico è il vostro antenato. Eseguite il rito di adorazione cinque volte al giorno, digiunate nel mese di Ramadān ed elargite in beneficenza prelevando dalle vostre ricchezze. Se

potete, eseguite il Pellegrinaggio. In verità, I credenti sono fratelli e i beni di un fratello sono inviolabili, sicché non dovrete appropriarvene, tranne che col suo consenso. Ricordate che siete tutti uguali. Il più degno di voi presso il Signore è colui che più lo teme. Nessun uomo è superiore all'altro se non per la pietà e le buone azioni. Ricordate che un giorno sarete ricondotti ad Allàh e risponderete a Lui di ogni cosa. Perciò, state in guardia e non tornate, dopo la mia morte, alla miscredenza, gli uni colpendo gli altri. Dietro di me vi lascio il Corano e la Sunna del profeta affinché non vi smarriate. O gente, nessun Profeta o Apostolo di Allàh verrà dopo di me, né sorgerà alcuna nuova fede, perciò comprendete le parole che oggi vi indirizzo. Coloro che oggi le ascoltano, le trasmetteranno agli altri, e questi agli altri ancora: che gli ultimi possano comprendere queste parole meglio di voi che oggi le ascoltate. O Allàh, sii testimone del messaggio che oggi ho trasmesso al Tuo popolo. E la pace scenda su di voi"



IMĀM AL-GHAZĀLĪ

SEGRETI DEL PELLEGRINAGGIO

Scriva l'Imām al-Ghazālī in tema di Pellegrinaggio:

“Molti sono i segreti del Pellegrinaggio, anche se si possono simboleggiare in due categorie. La prima è che il Pellegrinaggio si pone in alternativa al monachesimo (*rahbaniyyah*), che invece si trova nelle altre religioni.

-o-

Dio Altissimo ha fatto del Pellegrinaggio il monachesimo della Comunità di Muhammad, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, e ha nobilitato la Santa Casa [la Nobile Kā'bah], a lui strettamente collega-

ta, facendone la meta dei suoi servi. [e la direzione in cui s'ha da rivolgere il Musulmano quando esegue il rito di adorazione]. La seconda categoria di segreti è che il viaggio alla Mecca è simile al viaggio verso l'aldilà, cosicché il Musulmano, grazie agli atti che compie nel Pellegrinaggio, si rammenti parallelamente dell'altro mondo.

-o-

Il saluto che, al momento della partenza, rivolgi ai familiari assomiglia all'addio che ai tuoi cari rivolgi durante l'agonia; l'allontanamento dal-

Abu Hamid al-Ghazālī

Succinta scheda personale

Abū Ḥamīd al Ghazālī nacque in Persia nell'anno 450 E. [1050]. Fece i suoi studi di giurisprudenza islamica (*al-fiqh*) in Centri di studio e di ricerca in Persia e poi viaggiò per perfezionarsi nei maggiori centri di studio e di ricerca del mondo islamico dell'epoca. Fu nella penisola araba alla Mecca e a Medina, dove divenne un eccellente esperto in giurisprudenza della **Scuola sciifi'ita**, in logica, nelle dottrine razionaliste delle scuole filosofiche del suo tempo. Fu a Baghdād durante il regno del califfo abbaside al-Mùqtadhi (1075-1094 e.v.). L'acume giuridico e la profonda dottrina, con cui al-Ghazālī si era messo in luce nella sua attività culturale a Baghdād, gli guadagnarono una eccellente reputazione per cui gli fu assegnata una cattedra di

la terra natale richiama l'uscita dal mondo terrestre; il cavalcare il cammello richiama il funerale; l'avvolgersi nell'abito dello stato sacrale [al-Iḥrām] somiglia all'avvolgimento del sudario; il tempo che passa tra l'entrata nel deserto e l'arrivo nel luogo, in cui si entra nello stato di purezza rituale [al-miqāt] assomiglia al tempo che passa tra la morte e la resurrezione; il timore dei briganti che ti possono assalire durante il viaggio è come il timore per l'interrogatorio che ti faranno gli angeli Munkar e Nakir.”

insegnamento teologico. Le sue sapienti e profonde lezioni gli procurarono una straordinaria rinomanza in tutta l'area del mondo islamico, sicché un grande numero di studiosi venne a Baghdād per ascoltare la sua parola. Dopo quattro anni di insegnamento si dimise e, lasciata Baghdād, si trasferì a Damasco, dove visse per dieci nel più profondo isolamento dal mondo, macerandosi in pratiche sufiche. Resosi conto che l'Islām è la via dell'equilibrio tra la spiritualità e la fisicità, che si realizza soltanto nella pratica del Sublime Corano e della Nobile Sunna, secondo gli Insegnamenti del profeta Muhàmmad ﷺ si ravvide e dal suo ravvedimento scaturì la sua opera principale dal titolo *Ihyā' 'ulūmi d-Dīn* (**Rivivificazione delle scienze religiose**). Lasciata Damasco recò in Egitto dove visitò il Cairo e Alessandria. Dall'Egitto fece ritorno in patria, richiamatovi dal Sultano Malik Shāh, e a Tabirān, dov'era nato, morì nell'anno 505 dell'Egira, corrispondente al 1111 miladico. Un illustre pensatore poligrafo egiziano [seconda metà del XV sec. e.v.] di nome 'abdu r-Rahmān, scrisse: “**Se dopo il profeta Muhàmmad ﷺ avesse potuto esserci un altro Profeta, questo sarebbe stato, certamente, al-Ghazālī**”. Numerose sono le sue opere, circa duecento, tra le quali sono notevoli quella dal titolo *Kitāb tahāfut al-falāsifa* (**Libro dell'incoerenza dei filosofi**) e *Kitāb maqāsid al-falāsifa* (**Libro dei propositi dei filosofi**). In occidente le opere di al-Ghazālī - noto con il nome di **Algasel** - furono studiate da Ebrei e da Cristiani, i quali ne tradussero diverse in ebraico e latino.



AHADĪTH

TRADIZIONI PROFETICHE

Il Profeta ﷺ disse:

“Chi legge la sura della Caverna il venerdì, Allah gli accenderà una luce, che da sotto i suoi piedi giungerà fino al firmamento”.

-o-

Disse anche ﷺ: “Chi recita le ultime dieci ayāt della Sura della Caverna, si preserva dall’aberrazione del Daggiāl (Anticristo)”.

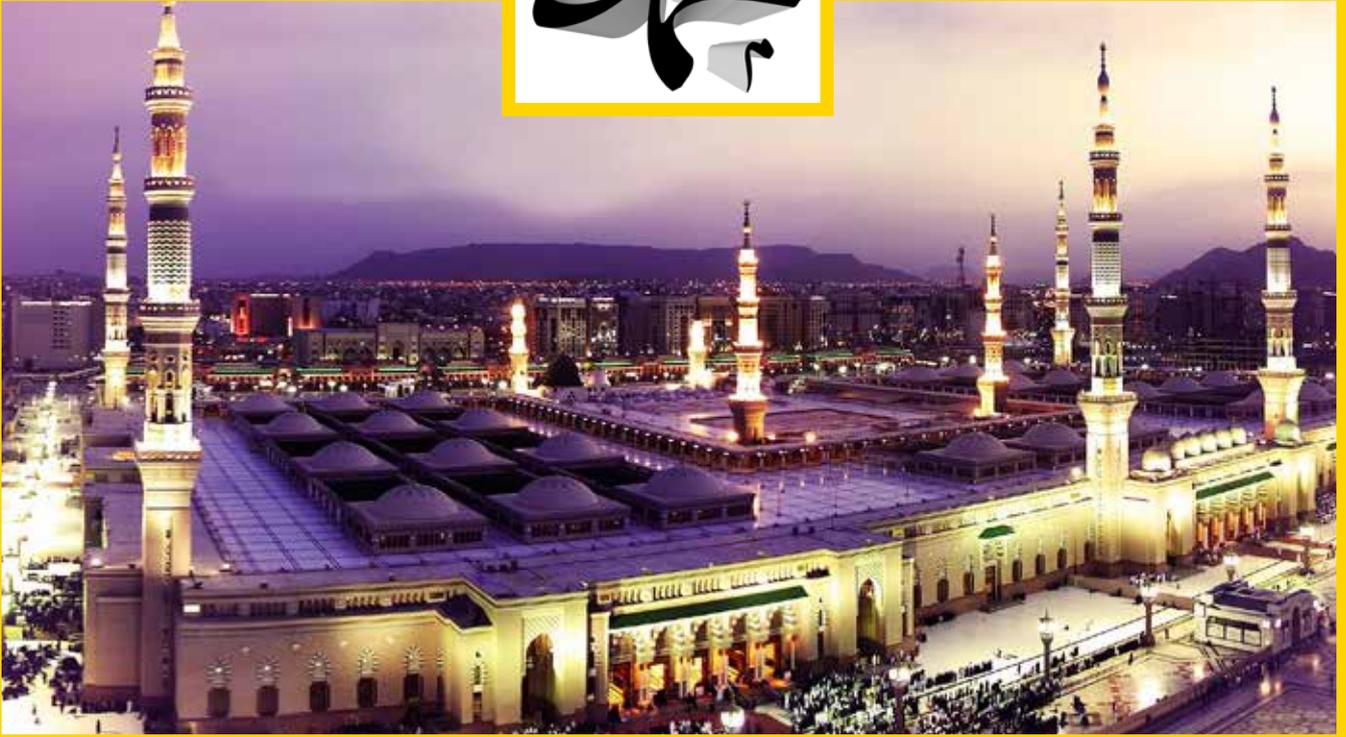
-o-

In un altro detto: “Chi dovesse incontrare Ad-Daggiāl, gli reciti in

faccia i primi versetti della Caverna”. Lo ha tramandato Muslim.

Ġābir figlio di Abd Allah narrò che il Profeta ﷺ aveva raccontato l’interruzione della Rivelazione in questo modo:

“Mentre camminavo udii una voce dal cielo; alzai gli occhi, ed ecco l’angelo venire a me, o piuttosto era seduto su un seggio fra il cielo e la terra. Ebbi paura, tornai indietro, dissi: *Avviluppatemi!* Allora Iddio rivelò:



O tu, che giaci coperto dal tuo mantello! sorgi e predica, magnifica il tuo Signore, purifica le tue vesti, fuggi l'abbominazione (LXXIV, 1-5)"
(Al-Bukhari).

-o-

Disse Umar figlio di al-Khaṭṭāb, dal minbar, che il Profeta ﷺ disse:
“Invero le azioni sono secondo le intenzioni,

-o-

‘Āʿishah, la Madre dei Credenti, disse che al-Harrī figlio di Hishām aveva interrogato l’Inviato di Allāh ﷺ così: “Dimmi, Inviato di Dio, in che modo ti venne la rivelazione?”
L’Inviato di Allāh ﷺ disse: “Tal-

volta viene simile al suono di un campanello, e questo è l’effetto più forte che ha su di me. Poi si stacca da me, ma resta impresso nella mia memoria quel che ha detto. Al-tre volte l’angelo mi si presenta come un uomo e mi parla, e ricordo quel che dice.”

-o-

‘Āʿishah, la Madre dei Credenti, disse:

“Ho visto, in una giornata di gran freddo, scendere su di lui la rivelazione e poi staccarsi da lui; la sua faccia allora grondava sudore.”

(Al-Bukhārī)



DALLA SURA DELLA CAVERNA

...e i due trovarono un nostro servo, al quale avevamo dato misericordia da parte nostra e al quale avevamo insegnato scienza proveniente da Noi. (65)

Disse a lui **Mūsā (Mosè)**: “Posso seguirti, perché tu mi sia maestro di un po’ di quello che ti è stato insegnato quanto a sapienza?”(66)

Disse [il servo di Allāh, al quale Allāh aveva insegnato scienza da Lui proveniente]: “In verità, tu non la potrai con me, quanto a pazienza! (67)

Come potrai, infatti, essere paziente in ciò, che tu non possiedi quanto a esperienza?”(68)

Disse **Mūsā (Mosè)**: “Mi troverai, se Allāh vuole, paziente e non ti disubbidirò quanto ad azione!”. (69)

Disse [il servo di Allāh, al quale Allāh aveva insegnato scienza da Lui proveniente]: “Se mi segui, non mi fare domande intorno a cosa alcuna, finché non sia io a fartene menzione!”(70)

I due si misero in movimento (e andarono) finché, quando furono montati sulla nave, (il Maestro) la bucò. Disse (Mosè): “L’hai bucata per fare annegare il suo equipaggio? Grave cosa hai fatto!” (71)

Disse (il Maestro): “Non te l’ho detto che tu non l’avresti potuta con me, quanto a pazienza [in ciò, che tu non

possiedi quanto a esperienza]?”(72)

Disse (Mosé): “Non rimproverarmi, perché ho dimenticato e non farmi subire danno per la mia azione!”. (73)

I due ripresero il cammino, (**andarono avanti**) fino a quando incontrarono un ragazzo e (**il Maestro**) l’uccise. Disse (Mosè): “Hai tolto la vita a un innocente non in cambio di un’altra vita? Hai commesso una cosa nefanda!”(74)

-- **hizb 31** -- / -- **giù< 16** --

Disse (il Maestro): “Non te l’ho detto che tu non l’avresti potuta con me, quanto a pazienza [in ciò, che tu non possiedi quanto a esperienza]?”.

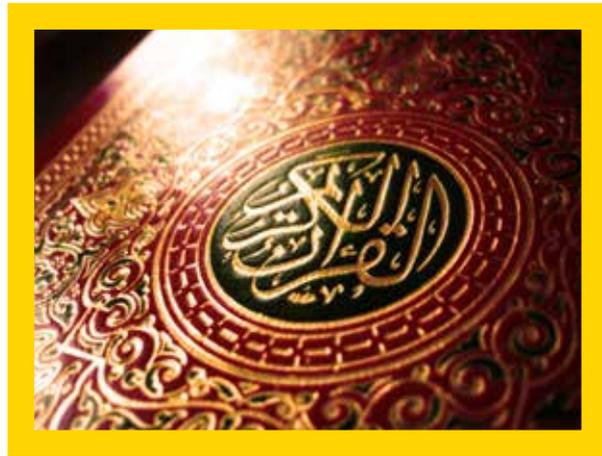
(75) Disse (Mosè): “Se ti domando ancora qualche cosa, non ti accompagnare più con me; avresti un buon motivo da parte mia!”(76)

Proseguirono i due, giungendo agli abitanti di una città. Essi due chiesero da mangiare agli abitanti di essa, ma quelli si rifiutarono di ospitarli. Trovarono un muro che voleva esser sul punto di crollare e (il maestro) lo rad-drizzò. Disse (Mosè): “Se volessi, potresti farti dare un compenso!”. (77)

Disse (**il Maestro**): “Questa è la separazione tra te e me! Però, prima, ti annuncerò la spiegazione di ciò, per cui tu non hai avuto pazienza [in ciò, che tu non possiedi quanto a esperienza]”.(78)

Quanto alla nave, essa apparteneva a dei poveri che lavoravano nel mare. Io l’ho voluta lesionare, perché li attendeva un re che si impadronisce con la forza di ogni nave. (79)

Quanto al ragazzo, i suoi due genitori erano dei credenti, e - temendo noi



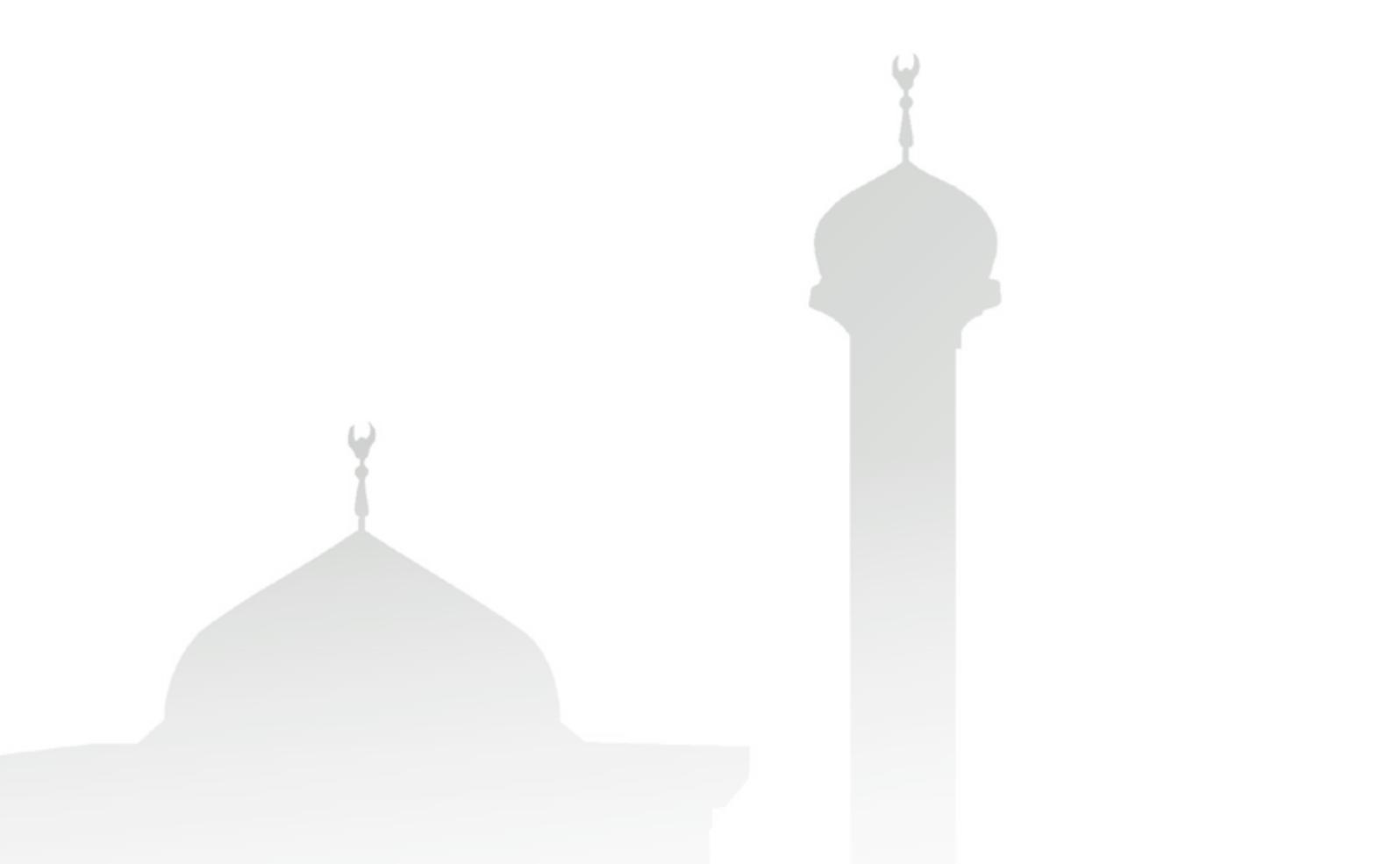
che egli imponesse a loro due violenza e miscredenza - (80)

volemmo che il loro Signore desse a loro due un (**figlio**) migliore di lui, quanto a purezza, e più vicino per pietà filiale. (81)

Quanto al muro, esso appartiene a due ragazzi orfani della città. Sotto c’è per loro due un tesoro e il padre di loro due era un uomo pio. Ora il tuo Signore ha voluto che siano loro due, una volta pervenuti alla maggiore età, a estrarre, per misericordia del loro Signore, il tesoro appartenente a loro due. **E non ho fatto (tutto ciò) di mia iniziativa! Questa è la spiegazione di quelle cose, riguardo alle quali tu nulla hai potuto, quanto a pazienza!**”(82)

-o-

Questo episodio contiene l’insegnamento che l’uomo non deve fermarsi, come di solito fa, impersonato da Mūsa, su lui la pace, in questo episodio, alle apparenze della realtà, ma, ammaestrato da questo insegnamento coranico, deve sapere che nulla accade indipendentemente dal volere di Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, come dice il proverbio italiano islamizzato: “Non si muove foglia, che Allāh non voglia”.



IL PELLEGRINAGGIO

NEL SUBLIME CORANO

Sura della vacca.

In verità, **Sàfā** e **Màrwah** fanno parte dei luoghi consacrati ad Allàh, per cui chi fa il pellegrinaggio alla Casa (di Allàh), o la visitazione (**al-'ùmrah**) non commette peccato se gira attorno alle due (piccole alture). E se qualcuno compie del bene in sovrappiù, sappia che Allàh è Riconoscente e sa.(158)

-O-

Ti fanno domande a proposito delle lune nuove. Di': "Esse servono da misura del tempo per gli uomini e per il pellegrinaggio!". La religiosità non consiste nell'entrare nelle vostre case per il retro, ma consiste nel comportamento di chi è

timorato! Perciò, entrate nelle case dai loro ingressi e siate timorati di Allàh per conseguire il successo [in questa vita e nell'altra]!(189)

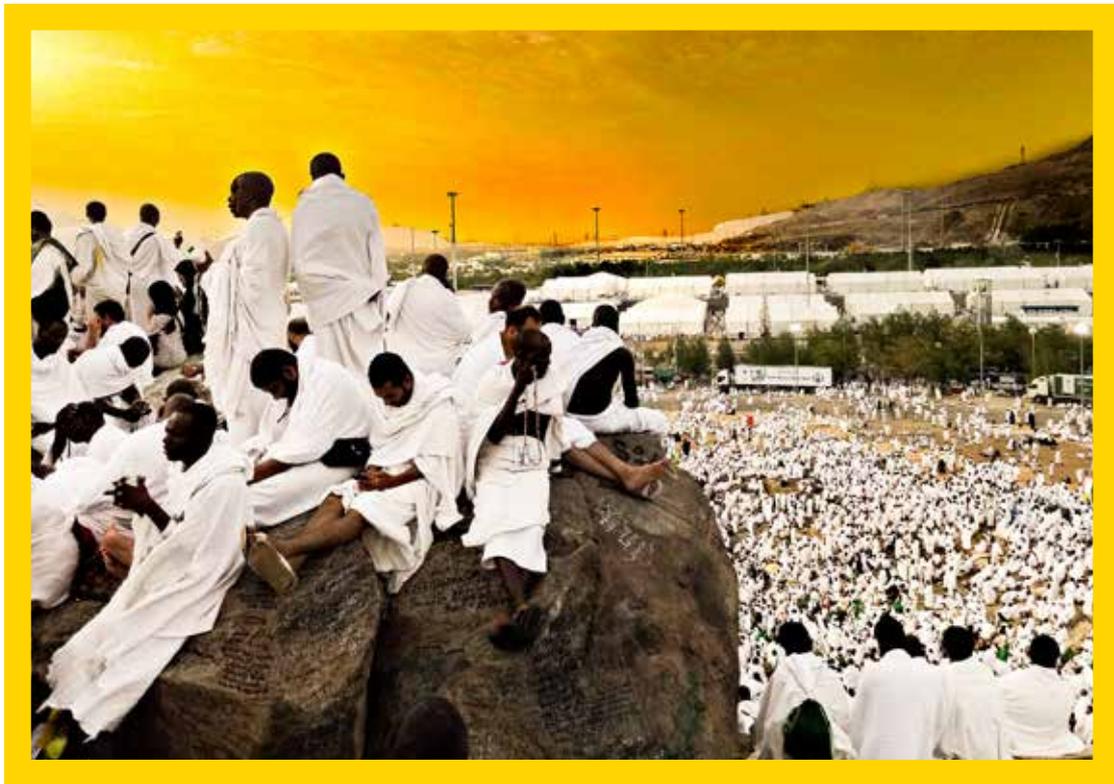
-O-

Eseguite al-Ḥàgg (il Pellegrinaggio) e la 'ùmrah (la visitazione) per amore di Allàh. Se sorgono ostacoli che vi impediscono di eseguirli, offrite una vittima sacrificale, il cui sacrificio vi sia facile fare. Non tagliatevi i capelli fino al giorno del sacrificio però chi di voi è malato od ha la testa infestata dai pidocchi (può rasarsi il capo, ma) deve far la penitenza o di un digiuno, o di una elemosina o d'un sacrificio. Colui che, dopo essersi consacrato per la **'ùmrah** ed averla eseguita,

torna in istato di godimento della vita fino al pellegrinaggio, deve offrire un sacrificio che gli sia facile fare. Chi non trova (la vittima per il sacrificio) deve fare un digiuno di tre giorni durante il pellegrinaggio e di sette giorni quando è tornato (a casa sua): in totale dieci giorni completi e ciò per chi non vive (a La Mecca) al cospetto della Sacra moschea con la sua famiglia. Siate, quindi, timorati di Allàh e sappiate; che Allàh è severo nel castigare.(196) Il pellegrinaggio (si esegue) in mesi conosciuti e colui che in essi adempie l'obbligo del pellegrinaggio deve astenersi dal rapporto coniugale, dalla cattiveria e dalle discussioni oziose (da evitare) nel Pellegrinaggio. E ciò che di bene farete, Allàh lo saprà. Fate provviste! Ma la miglior provvista è il timore di Allàh. Siate, quindi, timorati di Me, o voi dotati di discernimento. (197) Non vi se ne fa una colpa se cercate favore dal vostro Signore e quando vi allontanate di corsa da 'àrafāt ricordate Allàh nei pressi del luogo consacrato (**Muzdàlifah**) e ricordateLo per come vi guidò, benché foste, in precedenza, nel novero degli aberranti.(198) Allontanatevi, quindi, correndo da dove la gente di corsa si allontana, e chiedete perdono ad Allàh. In verità, Allàh è perdonatore e clementissimo.(199) Infine, quando avete eseguito tutti i riti (del Pellegrinaggio), ricordate di Allàh con un ricordo pari a quello con cui ricordate i vostri padri o con un ricordo più forte. C'è tra la gente chi dice: "Signore nostro, dacci nella vita terrena!". Costui non avrà parte nella vita futura (in Paradiso). (200) Tra loro c'è anche chi dice: "**Signore nostro, dacci il bene nella vita terrena, dacci il bene nella vita futura e scampaci dal castigo del fuoco**".(201) Quelli avranno una parte di ciò che hanno meritato e Allàh nel fare i conti è rapido.(202)

Sura del Pellegrinaggio

In verità, Noi faremo gustare un doloroso castigo a coloro che rifiutano di credere ed allontanano dalla via di Allàh e dalla Sacra Moschea - che Noi abbiamo destinato agli uomini, senza differenza fra i residenti ed i venuti da fuori - ed a chi vuol agire in essa per empietà con trasgressione!(25) Assegnammo ad Ibrāhīm (Abramo) il luogo della Casa (dicendogli): "Non mi associare nulla e purifica la mia Casa per coloro che fanno il tawāf (la circumambulazione), nonché per quelli che adorano stando in piedi, inclinati e prosternati. (26) Indici fra gli uomini il pellegrinaggio, sicché vengano a te uomini (a piedi) e su svelte (cavalature), affluenti da ogni più profondo sentiero, (27) per testimoniare vantaggi per loro e ricordare, in giorni stabiliti, il nome di Allàh su bestiame, che Egli ha loro assegnato in sorte. Mangiatene, e datene da mangiare al povero disgraziato!(28) Poi facciano la rasatura della testa e il taglio delle unghie, adempiano ai loro voti e facciano il tawāf (la circumambulazione) alla Casa Antica (al-bàytu-l-'atīq)!" (29)



• *La pianura di 'àrafah dal monte della Misericordia (© Fahad Faisal CC BY-SA 4.0).*

-- Hizb 4 --

E ricordate Allàh in giorni contati! Però chi abbrevia in due giorni, non fa peccato e non fa peccato chi ritarda la partenza. Per chi è timorato! E temete Allàh e sappiate che certamente sarete radunati a Lui(davanti). (203)

Sura della Famiglia di Imrān

In verità, il primo santuario che fu istituito per il culto per gli uomini fu certamente quello che si trova a La Mecca, come benedizione e guida per l'intero universo.(96) Ci sono in esso Segni evidenti, il **maqām Ibrāhīm** (la stazione di Ibrāhīm) e colui che entra in esso (nel Santuario della Mecca) è sicuro. **E per amore di Allàh è dovere degli uomini il pellegrinaggio al Santuario, per chi abbia la possibilità di eseguirlo è un obbligo.**

E chi non crede sappia che Allàh può fare a meno dell'intero universo.(97)

Sura della mensa imbandita

O voi che credete, siate adempienti agli obblighi. Tutti i quadrupedi vi sono leciti, tranne quelli che sono stati indicati, però vi è proibita la cacciagione, quando voi siete in stato di consacrazione. In verità, Allàh dispone ciò che vuole.(1) O voi che credete, non profanate i rituali del pellegrinaggio, i luoghi di culto dedicati ad Allàh, né il mese sacro, né le bestie da immolare, né le ghirlande! E non molestate coloro i quali si dirigono alla Moschea Sacra, per ivi implorare la grazia di Allàh ed impetrare il Suo compiacimento. Quando sarete usciti dallo stato di consacrazione, andate pure a caccia...



VITA DEL CENTRO ISLAMICO

17 luglio

E' stato celebrato il matrimonio della figlia del fratello Hamdi, uno degli assidui frequentatori del Centro.

5,6,7 agosto

MINI-CAMPEGGIO ESTIVO

La sezione affari sociali del Centro, come programmato dall'ultimo Di-

• *Un momento del mini campeggio estivo.*





• *Mini campeggio estivo.*

rettivo, ha realizzato per i figli minori degli aderenti al Centro [bambini dai 6 ai 12 anni], un mini-campeggio estivo, durante il quale i numerosi piccoli musulmani, che vi hanno partecipato, hanno vissuto con entusiasmo tre giornate di vita islamica.

15 agosto

La sezione affari sociali del Centro, come programmato dall'ultimo Direttivo, ha realizzato una "giornata della famiglia" con grigliata e successiva lezione sullo scottante tema del dovere di formazione dell'i-



• *Giornata della famiglia.*



• *Nadwa, lezione sulla fratellanza.*

dentità islamica dei figli, i quali sono esposti quotidianamente alle influenze ambientali.

20 agosto

Durante la tradizionale *nadwa* del sabato è stata svolta una lezione sulla fratellanza, alla quale, dopo la

cena ha avuto luogo una veglia notturna di preghiera [qiyyamu- l-layl]

Nascite

E' nato Malik figlio di Karim Sayyed Abu Omar e Susi, figlia di Mohamed Nagib.



• *Nadwa, lezione sulla fratellanza.*



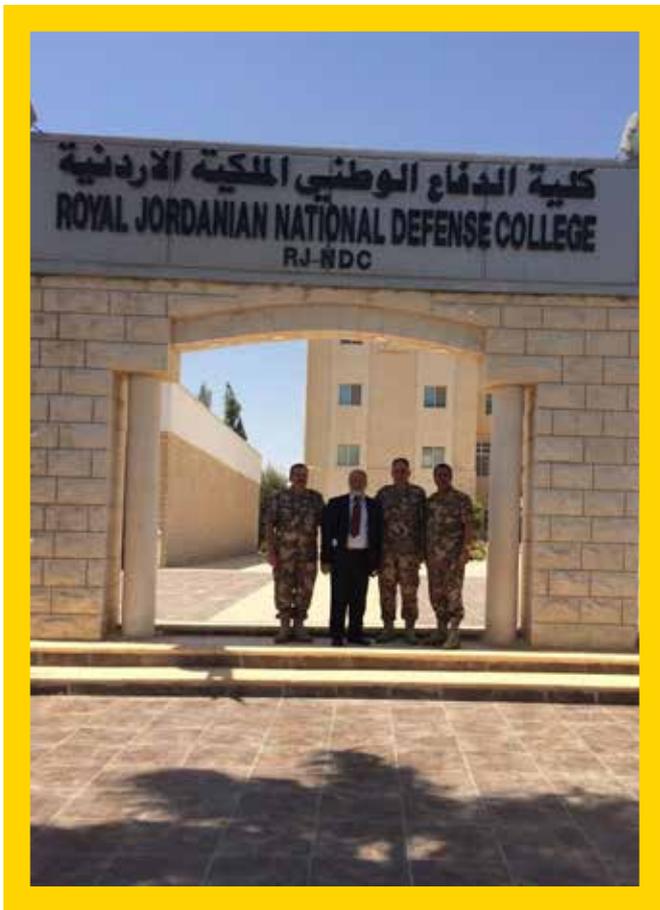
• *Il presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia, dott. Ali Abu Shwaima, con il ministro degli affari religiosi della Giordania, dott. Wail Muhammad al-Arabi.*

21 - 28 agosto

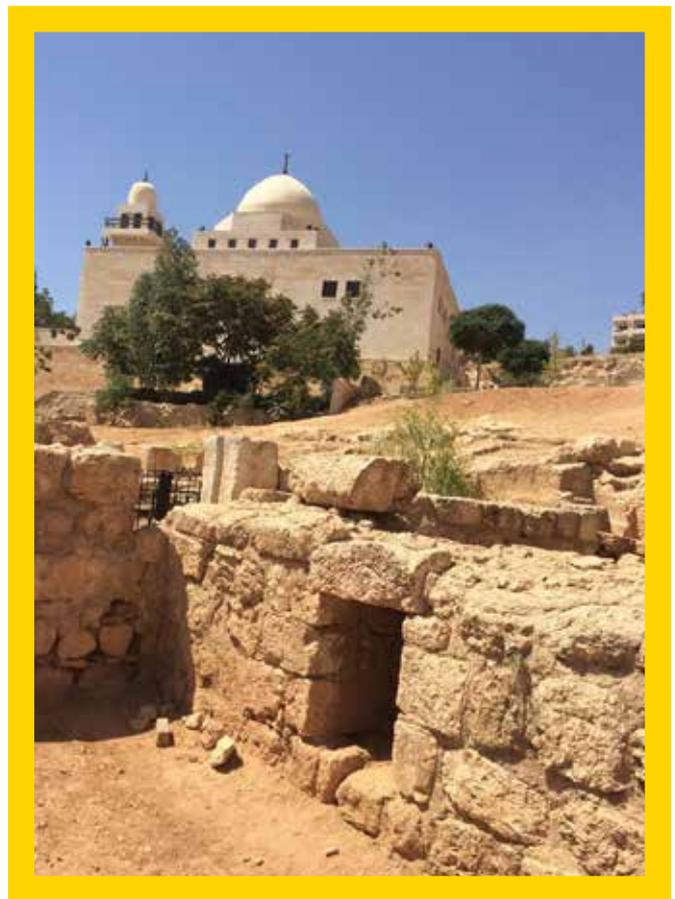
Il Centro Islamico con il suo presidente, dott. Ali Abu Shwaima, su invito del Ministro degli Affari Religiosi del Governo Giordano, in rappresentanza della Presenza Islamica in Italia, ha partecipato al Congresso Mondiale che si è tenuto ad Amman – Regno Hascemita di Giordania – dal 21 al 28 agosto su “*Il Messaggio di ‘Ammàn*” [Risalatū‘Ammàn] (vedi nota), Congresso, a cui hanno partecipato dotto musulmani provenienti da tutto

il Mondo in diverse conferenze sul tema e con visite al confine Giordano, all’Accademia Militare, alla Grotta dei Dormienti. Ai congressisti, provenienti da diverse parti del mondo islamico e non, sono stati rilasciati diplomi di partecipazione.

Nota: Il **Messaggio di Amman** è il nome dell’appello alla tolleranza e all’unità nel mondo islamico - approvato il 9 novembre 2004 [27 Ramaḍān 1425] da Re Abdallah II bin al-Ḥusayn del Regno Hascemita di Giordania - che si articola in 3 punti e che fu reso noto da 200 dot-



• *Visita all'accademia militare giordana.*



• *Visita alla moschea Ahel il-Kahf.*

ti musulmani di 50 nazioni, i quali hanno dato una definizione su chi è “musulmano”; si sono occupati della “scomunica islamica” (*takfīr*), e dei principi riguardanti i pareri legali [*fatāwa*].

IMPORTANTE

Nei giorni di Venerdì dopo la celebrazione del rito congregazionale è stata letta in lingua italiana la traduzione del Sermone tenuto dallo shàykh Abdelaziz Ragab.

- *Un momento del congresso Risalatu'Amman.*





VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento.

Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:

shwaima@gmail.com

rosario.pasquini@fastwebnet.it

indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita.

Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:

www.centroislamico.it.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280



PER INFORMAZIONI
A MEZZO E-MAIL :
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

E la Lode appartiene ad Allàh



il Signore di tutti gli universi